

4

IMBALLAGGI & RICICLO

PACKAGING IN LEGNO DALLA CULLA ALLA CULLA

IMBALLAGGI & RICICLO - Anno 1 n. 4 Ottobre/Dicembre 2010 - periodico trimestrale di Conlegno e Rillegno - Poste Italiane sped. in a.p. D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/04 nr. 46) art. 1 comma 1 DCB Forlì - Ed. Prima Comunicazione Cesena - €3,00

TUTELA DEI MARCHI
LEGALI FITOK E EPAL

SPECIALE ECOMONDO 2010:
RIFLETTORI SULLA GREEN ECONOMY

VALORIZZAZIONE BIOMASSE:
UNA SOLUZIONE COMUNE





Quello che non vedete
è il nostro lavoro.



rilegno

**Consorzio
Nazionale
per la raccolta
il recupero
e il riciclaggio
degli imballaggi
di legno**

www.rilegno.org

Le cassette, i pallet e i rifiuti di legno non ingombrano più piazzali, cassonetti e discariche d'Italia.

Da oltre dieci anni, grazie al lavoro di Rilegno, hanno preso la via del riciclo, superando gli obiettivi imposti per legge: oggi i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Ogni anno oltre 1.500.000 tonnellate di rifiuti di imballaggi di legno, pari al 57% sul totale dell'immesso al consumo, viene avviato al riciclo con il coordinamento del Consorzio. Il legno riciclato, rinnovata materia prima, nella sua nuova vita diventa pannello per l'industria del mobile, pasta cellulosa per le cartiere, materiale per l'industria edile.

ConLegno è un **consorzio di diritto privato** promosso da FederlegnoArredo (Assoimballaggi, Assolegno e Fedecomlegno), CNA - Produzione Legno Arredo, Confartigianato Legno Arredo, Unital-Confapi e IFA Imprese Fumigatrici Associate. Nel 2005 il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ha riconosciuto il Consorzio quale Soggetto Gestore del Marchio IPPC/FAO FITOK per il rispetto dell'ISPM n. 15, per la **tutela del patrimonio forestale** e la salvaguardia della biodiversità. Mission di ConLegno è quella di **favorire i molteplici utilizzi del legno**, dall'imballaggio al legno strutturale, trasformando vincoli tecnici e/o legislativi in vantaggi per le aziende consorziate: a tal fine lo strumento principale utilizzato è il **Marchio di Qualità** sul prodotto/servizio che viene gestito dai **Comitati Tecnici** che fanno parte del Consorzio.

Logistica e Movimentazione

EPAL

Il Marchio internazionale di prodotto che contraddistingue il sistema di interscambio di pallet riutilizzabili (pooling aperto) più diffuso in Europa



PALOK

Il Marchio nazionale di prodotto che certifica la portata nominale e la sostenibilità ambientale dei pallet fuori standard



Riparatori Italiani di Qualità

Il Marchio nazionale di impresa che certifica la riparazione dei bancali in base a un regolamento standard



Imballaggio Industriale

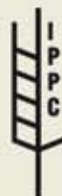
Per la qualificazione dell'imballaggio industriale attraverso la diffusione di standard tecnici produttivi di riferimento



Tutela Forestale

IPPC/FAO FITOK

Il Consorzio è stato riconosciuto dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali quale Soggetto Gestore del Marchio internazionale di prodotto che certifica procedure e trattamenti fitosanitari conformi al regolamento ISPM n° 15 della FAO



LEGNOK

Per attività a favore della "Due Diligence" e contro il "legno illegale"



PIOPPOK

Per favorire la gestione consapevole e migliorare i diversi utilizzi del pioppo in Italia

Sostenibilità Ambientale

Prevenzione e Riutilizzo

Per la valorizzazione e la promozione di reti accreditate di riparazione/riutilizzo dei pallet



Mondo Sughero

Systecode C.E. Liège

Il Marchio internazionale di prodotto che certifica la qualità o l'origine del sughero per tappi



Edilizia e Costruzioni

Legno Strutturale CE

La Marcatura CE certifica l'idoneità di prodotti in legno a divenire elementi strutturali



Con noi. ConLegno.

Foro Buonaparte, 65 - 20121 Milano - Tel 02.80604.1 - Fax 02.80604398
www.conlegno.org - info@conlegno.org


conlegno
Consorzio Servizi Legno-Sughero



Organizzazione con Sistema di Gestione per la Qualità certificato UNI EN ISO 9001:2008 Cert. n. 1015529

SOSTANZA O APPARENZA?



Diventa sempre più frequente trovare pallet, casse industriali, bobine per cavi e cassette ortofrutticole nelle esposizioni di design e arte moderna, nei musei, nelle mostre, nelle vetrine dei negozi di abbigliamento, scarpe e prodotti per la casa e la persona, ma anche come elementi di arredo di stand fieristici. L'imballaggio in legno non è più soltanto abituale strumento logistico per gli operatori ma portatore sano di valori che vengono istintivamente percepiti anche da allestitori e consumatori finali. Si ricorre ai nostri manufatti per esprimere naturalezza, robustezza, essenzialità, durata, industria, fabbrica, operosità, vendita diretta, storia, autenticità, a volte anche eleganza. Nella maggior parte dei casi di ricorso creativo e promozionale di questi imballaggi, mi accorgo che sempre più spesso non vengono utilizzati così come sono, anonimi: c'è sempre in primo piano un marchio tecnico: che sia EPAL o FITOK, che sia il marchio del produttore o l'indicazione di uno standard o una prestazione particolare, la marchiatura a fuoco rafforza il concetto che si voleva esprimere utilizzando gli imballi fuori dal loro contesto d'uso abituale. È dunque possibile che l'esistenza e l'identità del packaging in legno cominci a circolare anche fra i non addetti ai lavori con ricadute positive in termini di percezione? Credo di sì, ma credo anche che quei valori sostanziali prima ricordati (e percepiti da chi sceglie un imballo in legno come elemento di comunicazione, arredo, esposizione), noi produttori e riparatori li si dia per scontati, o addirittura non ci si accorga neanche che esistono. Che l'imballaggio in legno sia un valore se ne sono accorti da tempo i consumatori finali: a fine Natale non c'è nessuno che butti via le cassette in legno dei regali. Regaliamoci allora una visione differente e più ampia dei nostri prodotti e cerchiamo di trasmetterla anche ai nostri clienti: "funzioni diverse nel tempo".

ETTORE DURBIANO, presidente ConLegno

NATURA RERUM

Siamo ai blocchi di partenza. Diventa infatti operativa ora la legge che Simpone, dal primo gennaio 2011, l'abbandono dei sacchetti di plastica usa e getta a favore dei sacchetti - shopper biodegradabili e recuperabili. L'addio italiano nasce da un dispositivo della legge finanziaria del 2007, che a sua volta ottemperava a una direttiva comunitaria del dicembre 1994 (la 94/62/Ce), e che dopo rinvii e rimandi ora è attiva. È una scelta, quella delle shopper biodegradabili, di rispetto dell'ambiente, una scelta che sprona produttori e utilizzatori ad avvicinarsi a materiali più eco-compatibili, meno inquinanti, più sostenibili e naturali.

Naturali: è questa la chiave di lettura per mantenere davvero le nostre scelte nell'ottica dello sviluppo sostenibile.

E cosa c'è di più naturale, biodegradabile, sostenibile del legno?

I nostri imballaggi, che vengono prodotti utilizzando legni morbidi da piantagioni ad accrescimento controllato, sono forse la miglior garanzia per l'ambiente che ci circonda. Eppure tendiamo a dimenticarci delle innumerevoli qualità del legno, trovandoci a volte a fare battaglie e proclami 'contro'.

I riciclatori di materia prima legno hanno di recente promosso una 'campagna contro' gli incentivi alla combustione del legno. Perché non farci invece tutti portavoce di una 'campagna pro-legno'? Una campagna a favore dell'utilizzo degli imballaggi di legno, con un programma organico che, partendo dalla pianta di coltura e passando attraverso la produzione di pannelli di compensato e imballaggi di legno, termini il suo ciclo come pannello truciolare dalla raccolta dei rifiuti di imballaggio effettuata dal nostro consorzio?

Abbiamo la materia più sana e riproducibile al mondo, il legno.

Usiamola.



FAUSTO CREMA, presidente Rilegno

IMBALLAGGI & RICICLO

Rivista trimestrale del packaging
in legno dalla culla alla culla
Reg. Trib. di Forlì n. 20/2010
Ottobre/Dicembre 2010 - Anno 1 n. 4

PROPRIETÀ

ConLegno

Consorzio Servizi Legno Sughero
Foro Buonaparte 65 - 20121 Milano

Rilegno

Consorzio Nazionale per la raccolta
il recupero e il riciclo degli imballaggi di legno
Via Aurelio Saffi 83, 47042 Cesenatico FC

DIRETTORE RESPONSABILE

Maurizio Magni

CAPO REDATTORE

Luca Maria De Nardo

COMITATO DI REDAZIONE

Sebastiano Cerullo, Davide Paradiso,
Marco Gasperoni, Monica Martinengo,
Carlotta Benini

PROGETTO GRAFICO

Silvia Zoffoli

Prima Comunicazione - Cesena

REDAZIONE

via Sacchi 31, 47521 Cesena FC
comunicazione@agenziaprimapagina.it

PUBBLICITÀ

Media ADV via Panizzi 15, 20146 Milano
t 02 43986531 / 45506260 info@mediaadv.it
Virginio Zanni 335 6693128 v.zanni@libero.it

EDITORE

Prima Comunicazione
via Sacchi 31, 47521 Cesena FC

STAMPA

Graph snc. - Pietracuta di San Leo (RN)

Questa rivista è stata prodotta con
carta certificata EU Flower premiata
dalla European Union Eco-label n.
reg. FI/11/1, fornita da UPM



Con Impatto Zero® la CO₂ emessa per
la produzione, stampa e distribuzione
di 'Imballaggi e Riciclo' è stata
compensata con la creazione e tutela
di una foresta in crescita a Panama



Tiratura: 4.300 copie

HANNO COLLABORATO

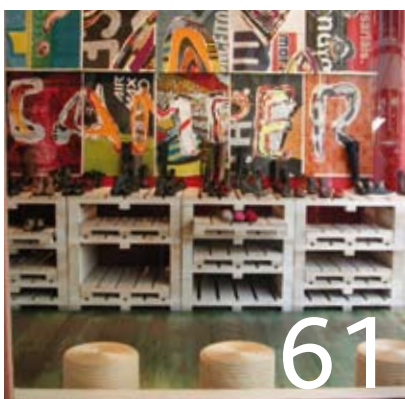
Andrea Brega, Federico Le Divelec,
Diana Nebel, Alberto De Carlis,
Giuseppe Fragnelli, Giovanni Dotelli,
Emanuele Barigazzi, Paul Negri

REFERENZE ICONOGRAFICHE

Archivio ConLegno, Rilegno, Conai,
Fiera di Rimini, Sloow Food, Alicuccio Design

ABBONAMENTI

Abbonamento annuale: 10 euro
Abbonamento per i consorziati
ConLegno - Rilegno: 4 euro



IMBALLAGGI & RICICLO

SOMMARIO

8 NEWS & AGENDA

NORMATIVA

- 13 Il pallet difettoso genera danni: a chi la responsabilità?

- 19 I controlli continuano...

SOSTENIBILITÀ

Speciale Ecomondo - Rimini

- 21 Packaging responsabile

- 23 Una spugna naturale contro la CO₂

RICICLO E RECUPERO

Speciale Ecomondo - Rimini

- 26 L'Italia che vorrei

Speciale Ecomondo - Rimini

- 27 Recupero: un business che regge nonostante la crisi

Speciale Ecomondo - Rimini

- 31 Green Italy: la sfida del futuro

MERCATI

- 32 Banco a banco: la raccolta differenziata arriva al mercato

- 36 Valorizzazione biomasse: soluzione comune

- 40 Segati di conifera: riappare un tiepido sole

SICUREZZA E PRESTAZIONI

- 44 Il nostro chiodo fisso? La credibilità

- 45 ФИТОК у Србија ovvero FITOK in Serbia

- 46 Proteggere le foreste è proteggere i mercati del legno

- 50 Pannelli per l'export: istruzioni per l'uso

ECONOMIA E LOGISTICA

- 54 EPAL, una questione d'interesse comunitario

FORMAZIONE E CERTIFICAZIONE

- 56 Registrazione Emas: un cammino intrapreso

MARKETING & DESIGN

- 57 Rilegno partner del Salone del Gusto 2010

- 61 Se questo è un imballaggio...

- 62 Comunicare e fare insieme aiuta lo sviluppo

- 65 Pallet, una vita 'movimentata'

IMBALLAGGI & RICICLO

è lo strumento di informazione trimestrale congiunto di ConLegno e Rilegno. Notizie, analisi e approfondimenti riguardano i vincoli normativi e ambientali del contesto nazionale e comunitario, le tendenze dei mercati, i temi connessi a sicurezza, prestazioni, economia e logistica, recupero e riciclo, marketing e design e tutti i fattori che determinano la progettazione di prodotti e servizi.

Imballaggi & Riciclo valorizza, promuove e difende il ruolo degli imballaggi in legno nei tre contesti economico, ambientale e sociale, lungo tutta la catena di fornitura dalla produzione al riciclo. Considera anche materiali diversi dal legno quando offrono esempi, situazioni e opportunità capaci di determinare sviluppo, miglioramento, competitività, sprone economico e organizzativo alle imprese.

Imballaggi & Riciclo è l'unica rivista tecnica che raggiunge la totalità delle imprese della filiera degli imballaggi in legno (aziende di produzione di pallet, imballaggi industriali e ortofrutticoli, bobine, cassette di legno per enologia e confezioni regalo, tappi in sughero, servizi di riparazione per pallet e bobine, ...). La diffusione è estesa ad aziende pubbliche e private specializzate in raccolta, riciclo, recupero dei rifiuti da imballaggio in legno; la rivista arriva ad organismi internazionali di settore (CT EPAL internazionale e tutte le sedi FEFPEB d'Europa); raggiunge istituzioni pubbliche e private coinvolte nel mondo dell'imballaggio, come le associazioni di categoria degli utilizzatori di imballaggi.

NEWS & AGENDA

FITOK BENE, EPAL NI'

Sul sito ConLegno (conlegno.org), nella sezione 'In Rilievo', sono pubblicate le statistiche mensili e trimestrali relative alla produzione e riparazione a marchio EPAL e FITOK. Per quanto riguarda la produzione a marchio FITOK, si registra un confortante aumento; assumendo una visione globale dell'anno 2010, è significativamente positivo l'aumento complessivo degli indici di produzione, in particolar modo se confrontati con l'anno precedente. Anche prendendo in considerazione i singoli trimestri dell'anno in corso, si evidenzia un lieve ma costante aumento della produzione. È emerso, invece, un calo generale degli indici relativi al pallet a marchio EPAL: in particolare, un importante decremento nella produzione, mentre per quanto riguarda la riparazione i dati segnalano una lieve crescita.

ASSORECUPERI IN FORTE 'RECUPERO'

L'associazione nazionale aderente a Confcommercio è pronta a riproporsi con forza e decisione nel settore del recupero dei rifiuti e dei servizi ambientali. Si è tenuta infatti il 26 novembre scorso a Milano l'Assemblea elettiva che ha rinnovato le cariche degli organi rappresentativi dell'Associazione. Il nuovo presidente è Nicola Semeraro di Matera Imballaggi, mentre i membri del nuovo Consiglio Direttivo sono Loris Cicero, di Pegaso Ambiente, e Federico Gianni di Gruppo Campoverde. A loro il compito di segnare il nuovo corso dell'Associazione e, insieme all'attiva partecipazione dei nuovi soci, a dare voce alle esigenze delle imprese operanti nel mondo del

ISO, NUOVE ECO-NORME

L'organizzazione mondiale per la normazione (ISO) ha avviato le prime attività di stesura di normative mondiali sugli imballaggi e l'ambiente. L'impegno collaborativo dei delegati ISO di tutto il mondo e dell'intera filiera del packaging, che si sono confrontati durante una settimana di appositi incontri tenutisi a Pechino dal 31 maggio al 4 giugno, ha consentito i primi passi verso la formulazione delle tanto attese norme. Le nuove disposizioni regolano l'ottimizzazione degli imballaggi (implementando delle riduzioni direttamente alla fonte) e la promozione del potenziale riutilizzo e riciclo dell'imballaggio.

Le normative riguarderanno, dunque, tutti gli operatori del settore degli imballaggi, e se ne prevede la pubblicazione entro i prossimi due anni.

recupero, che più che mai hanno bisogno in questo momento di un riferimento istituzionale per affrontare importanti sfide come il SISTRI, i RAEE, l'applicazione del D.Lgs. 152/2006, le direttive dell'UE.





NEMATODE SOTTO CONTROLLO

A partire da giugno 2010 ConLegno, in sinergia con i Servizi Fitosanitari della Regione Piemonte, sta sviluppando un'attività di collaborazione finalizzata al monitoraggio del nematode del legno di pino *Bursaphelenchus Xylophilus*. L'attività di controllo coinvolge i produttori di imballaggio a marchio IPPC/FAO – FITOK presenti nel territorio piemontese, attraverso un'attività di campionamento, lavorazione e analisi del legno, per approfondire lo studio del nematode.

IN RICORDO DI DOMENICO FERRARI

Lo scorso 16 novembre, presso il Palazzo della Regione Lombardia, gli enti DG Agricoltura di Regione Lombardia, ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e ConLegno hanno consegnato, alla moglie e ai figli, una targa in ricordo di Domenico Ferrari e del figlio Angelo, tristemente scomparsi durante una tragica immersione subacquea il 24 luglio 2010 a Portofino. La targa sarà esposta alla biblioteca civica del comune di Agazzano, paese in cui Domenico Ferrari ricopriva la carica di sindaco; da anni lavorava con passione e dedizione in

Regione Lombardia, e dal 1995 era ispettore del Servizio Fitosanitario Regionale. È venuto a mancare un punto di riferimento, una persona che fortemente credeva nel progetto fitosanitario, ma soprattutto un amico. Riportiamo la poesia scritta da Domenico Ferrari durante il periodo degli studi universitari in Scienze Agrarie, recentemente trovata dalla moglie Isabella.



*Noi ti preghiamo,
o Signore!
perché Tu permetta
ad ognuno di noi,
e a chiunque opera nella natura,
di intendere la parola
che Tu hai racchiusa.*

*Troppo spesso il rapporto dell'uomo
con l'ambiente che Tu gli hai donato
è vile rapina, avvelenamento
cagionato dell'egoismo.
La terra intristisce
e intristisce l'uomo
a cui non è più dato, da tempo,
di essere Tuo consapevole
coadiutore nell'opera
di trasformazione
del mondo in una Chiesa
aperta e piena di gioia.*

*L'uomo e la natura subiscono
la logica dell'avidità
e vivono in modo stentato
allontanati dalla Tua parola.
Vorremmo, con questo nostro
cammino, ritrovare il senso vero
del nostro operare quaggiù.*

*Segna a noi,
pellegrini smarriti,
la Tua via,
donaci la luce.*

Luglio 1980 a S. Lucia in Guercino

IN AGENDA

26-27 GENNAIO 2011 AMBURGO (GERMANIA) VERPACKUNG

Fiera per l'industria del packaging
www.easyfairs.com/it/events_216/verpackung-logistik-hamburg-2011_10239/

9-11 FEBBRAIO 2011 BERLINO (GERMANIA) FRUIT LOGISTICA

Il salone mondiale dell'ortofrutta fresca
www.fruitlogistica.com

9-12 FEBBRAIO 2011 PORDENONE FIERA SAMULEGNO

Salone biennale delle tecnologie e delle macchine per la lavorazione del legno
www.samulegno.it

15-18 FEBBRAIO 2011 LIONE (FRANCIA) EUROBOIS

Salone del legno nell'edilizia e delle macchine per legno
www.eurobois.net/salon

16-19 FEBBRAIO 2011 NORIMBERGA (GERMANIA) BIOFACH

Il più importante appuntamento del mondo biologico a livello europeo
www.biofach.de

16-17 FEBBRAIO 2011 BIRMINGHAM (INGHILTERRA) PACKAGING INNOVATION

Settima edizione della fiera di riferimento per i professionisti del packaging
www.easyfairs.com/piuk_8728/

1-4 MARZO 2011 SHANGHAI (CINA) WOODMAC CHINA

Tecnologie per il legno
www.woodmacchina.net

17-20 MARZO 2011 VERONA FIERA VII MOSTRA INTERNAZIONALE SULL'IMPIEGO DEL LEGNO NELL'EDILIZIA

La manifestazione biennale che offre il più vasto panorama di prodotti e tecnologie legate al legno
www.veronafiere.it

NEWS & AGENDA

ACCORDO 'BLU' PER DIA

Chep Spagna ha recentemente siglato un contratto di collaborazione con la multinazionale spagnola DIA, che dal 2000 fa parte di International Group Carrefour. L'accordo, inizialmente previsto per la sola piattaforma DIA di Mejordada del Campo (Madrid), verrà esteso ad altri 17 centri di distribuzione DIA dislocati sul territorio iberico. L'obiettivo è ottimizzare la gestione dei pallet Chep, riducendo i costi e semplificando la gestione.

INSIEME SI VA PIÙ LONTANO...

Lo scorso giugno un avviso pubblico, emanato dal Consorzio 'Parco Lombardo Valle Ticino', con sede nel comune di Magenta (MI), ha creato un particolare scompiglio, risoltosi tuttavia in modo interessante. L'Avviso Pubblico riguardava l'affidamento di incarichi relativi alle denunce di taglio nei boschi nel Parco del Ticino, finalizzate alla lotta contro il 'tarlo asiatico'

IL MIPAAF HA APPROVATO IL 'NUOVO REGOLAMENTO FITOK'

Con una nota del 15 dicembre u.s. il Comitato Fitosanitario Nazionale ha approvato il *Nuovo Regolamento FITOK* senza "ritenere necessario impartire ulteriori disposizioni o specifiche tecniche in merito". Un ulteriore e importante obiettivo raggiunto dal Comitato Tecnico FITOK. Per tutti i Consorziati licenziatari del Marchio FITOK il nuovo Regolamento è già a disposizione in www.fitokweb.it nell'area apposita. Applicabilità a partire dal prossimo 15 marzo.

(*Anoplophora Chinensis*) nella stagione estiva, periodo in cui il famigerato coleottero è maggiormente aggressivo. L'Avviso, tuttavia, prevedeva il conferimento degli incarichi solamente a soggetti in possesso di una laurea in Scienze forestali e ambientali o in Scienze Agrarie... I diplomati in Agraria non hanno preso bene la loro esclusione! I due colleghi milanesi, agrotecnici e periti agrari, hanno agito insieme portando avanti la protesta ed il consorzio, ignaro degli effetti che avrebbe causato, ha subito corretto il bando in termini più aperti; ecco un esempio di collaborazione tra due albi professionali, che ha portato alla rapida ed efficace soluzione di uno spiacevole errore.

PALLET: RISPETTO DELLE REGOLE

Il sottosegretario ai Trasporti e presidente della Consulta per la logistica e l'autotrasporto, Bartolomeo Giachino, intervenendo al convegno fiorentino del 2 dicembre scorso del Freight Leaders Council 'Logistica è arte. Dal Pallet alla croce di Giotto: l'efficienza per l'eccellenza', ha annunciato che a breve verrà aperto un tavolo con le forze dell'ordine per la corretta attuazione delle nuove norme sulla gestione dei pallet. Durante la tavola rotonda dedicata alla tematica 'La gestione efficiente del pallet' i partecipanti, in merito alla nuova normativa, hanno espresso pareri positivi ritenendola un notevole passo avanti, destinato a fare chiarezza. La principale sfida, tuttavia, sarà farla rispettare, intensificando i controlli. Durante il convegno, inoltre, sono state illustrate quelle forme di noleggio (pooling pallet) che si occupano dell'intero ciclo di gestione dei bancali, quale strada da percorrere nell'immediato futuro.



LE WINX TESTIMONIAL DELLA GREEN ECONOMY

I piccoli fan delle Winx, le fatine protagoniste della celebre serie animata in onda su Italia Uno, potranno presto seguire le avventure delle loro beniamine anche nelle pagine di un libro, ricevendo allo stesso tempo un importante messaggio formativo. L'idea è partita dalla Fondazione Symbola e da Rainbow, compagnia leader mondiale nella realizzazione di produzioni animate, che hanno annunciato la pubblicazione di 'La Green Economy, Magie verdi per un mondo migliore', un volume in cui le Winx, con la loro magia, diventano paladine di un'economia sostenibile. Bloom, Stella, Musa, Flora, Tecna, Aisha e Roxy racconteranno la meravigliosa realtà della green economy, dando ai lettori importanti insegnamenti su come produrre utilizzando materiali riciclati e riciclabili, eliminando gli sprechi, su come utilizzare energia pulita proveniente da fonti rinnovabili come il vento, il sole, le maree, che non inquinano e non si esauriscono usandole, oltre a spiegare come si costruisce una vera casa ecologica.

DA RIFIUTO A OGGETTO DI DESIGN

Il concetto di rifiuto in natura non esiste: tutto può essere recuperato e rinascere ad altra vita. È la ferma convinzione di Arcangelo Favata, in arte 'Alicucio'. Nel suo lavoro le pedane in legno recuperate per i

supermercati della città diventano elementi di arredo, come la seduta 'Pallet'; scarti di legname, truciolo o compensato diventano una seduta in omaggio a Paul Klee. O, ancora, nell'anima di una sedia rinasce il ricordo di una vecchia cassettera, custodito nella forma dei suoi elementi originari, magari con una doppia funzionalità, come nella 'Giravotaefirria', che da originale seduta si trasforma in tavolino porta pc. Per l'artista siciliano, classe 1977, tutto è iniziato all'Accademia di Belle Arti di Catania. I lavori che realizza sono quasi tutti pezzi unici: a suggerire all'artista, di volta in volta, il percorso da seguire è il materiale che trova sulla sua strada... in senso letterale!
www.alicucio.com



EUROPEAN AWARD PER LA RIDUZIONE DEI RIFIUTI

Oltre 4.300 azioni in Europa e circa 600 in Italia, il 50% in più rispetto allo scorso anno. Questi i numeri della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti 2010, che si è tenuta dal 20 al 28 novembre scorso nei vari comuni italiani, confermando l'importanza della prevenzione come migliore strumento di gestione dei rifiuti, sia da un punto di vista economico, sia ambientale e culturale. L'iniziativa, giunta quest'anno alla sua seconda edizione, è stata promossa da un Comitato nazionale (composto da ministero dell'Ambiente, Fede-

rambiente, Rifiuti 21 Network, Provincia di Torino, Legambiente, Aica, E.R.I.C.A. ed Eco dalle Città) con il sostegno di CONAI. Il passo successivo sarà la consegna degli European Award per le azioni di prevenzione dei rifiuti più meritevoli e più originali a livello continentale, che saranno premiate a Bruxelles il 28 marzo 2011. Il Comitato promotore italiano è ora impegnato a individuare cinque azioni tra le centinaia raccolte durante la Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti (una per ogni categoria di project developer: pubbliche amministrazioni, associazioni, imprese, scuole e altro) da inviare come candidature alla segreteria europea.

RINNOVO CARICHE FLAY

Venerdì 10 dicembre si è svolta l'assemblea elettiva del Gruppo Giovani FederlegnoArredo - FLAY: nuovo presidente è Riccardo Riefolo. Fra i 15 consiglieri, quelli eletti a rappresentanza di Assoimballaggi sono Paolo Barigazzi di F.lli Barigazzi Srl e Piersergio Trapani di Gruppo 36 Srl.

BRINDISI AL SUGHERO NELL'APERITIVO PIÙ COOL DELL'ANNO

Un tappo di sughero per ricevere in cambio un calice di vino. Questa è l'ultima tendenza lanciata in alcuni dei locali più esclusivi d'Italia e messa a punto nell'ambito della campagna di promozione del sughero partita in Italia e in 12 altri Paesi e sostenuta da APCOR (Associazione Portoghese dei Produttori di Sughero), Assoimballaggi/Federlegnoarredo e Rilegno per l'Italia. Il *Sugheritivo*, l'aperitivo più cool dell'anno, ha fatto tappa a Roma il 5 ottobre scorso e a Cagliari il 10 dicembre. Un evento del tutto nuovo per assaporare l'unicità del vino italiano, apprezzare le qualità straordinarie

NEWS & AGENDA

del sughero, prodotto al 100% naturale e insostituibile, e condividere il rito di stappare tutti insieme una bottiglia di ottimo vino. Ora si attendono nuove date per il 2011!



ADDOBBI ECOSOSTENIBILI NEL CENTRO DI TERNI

Addobi natalizi realizzati con materiale riciclato: è successo a Terni ad opera dell'associazione Terni Città Futura, che ha vinto un bando comunale per la realizzazione di decorazioni ecosostenibili per il centro storico della città. L'idea vincente è stata quella del futuro architetto Michael Sbrenna, che ha realizzato 10 stelle formate da coni segnaletici da strada e le ha appese ai lampioni di via del Vescovado. In piazza Cuoco, invece, ha allestito tre alberi di Natale fatti con legno riciclato e addobbati con bottiglie di plastica e con una punta in metallo di scarto, illuminati da lampade a risparmio energetico. Insieme agli alberi c'erano anche delle simpatiche



renne realizzate con pannelli in legno riciclato e fusti in plastica industriali.

ALBERI DI NATALE: RICICLO O RACCOLTA DIFFERENZIATA?

Finite le feste si disfano gli addobbi e l'albero di Natale finisce in cantina. Ma se l'abete è vero, è importante sapere che non va gettato nella spazzatura, meglio riciclarlo o portarlo nei centri di raccolta. A Roma gli alberi si consegnano all'Ama, che li raccoglie nelle isole ecologiche; sempre a Roma la IV Municipalità raccoglie gli abeti migliori per piantarli nel 'Parco degli Abeti'. A Firenze della raccolta se ne occupa l'associazione Il Quadrifoglio; anche a Fucecchio, in provincia di Firenze, si raccolgono gli abeti, così come a Sanremo, e si ripiantano quelli



in buone condizioni. Per sapere se il proprio Comune raccoglie gli alberi di Natale conviene rivolgersi all'assessorato competente e chiedere se ci sono protocolli di ritiro. Negli Stati Uniti la raccolta dell'abete natalizio è incentivata da piccoli omaggi: a New York è nato persino un festival, il Mulch Fest, dove si regalano sacchi di pacciame ottenuto dagli alberi recuperati. Infine, per un esercizio di upcycle ci si può ispirare alla creatività del designer Fabien Capello che utilizza per le sue creazioni il legno degli alberi di Natale.



IL PALLET DIFETTOSO GENERA DANNI: A CHI LA RESPONSABILITÀ?

CONTINUA DAL NUMERO PRECEDENTE L'APPROFONDIMENTO SULLE NORME TECNICHE CHE INDIVIDUANO QUANDO UN PALLET SIA O MENO DA DEFINIRSI COME DIFETTOSO, IN RELAZIONE ALLO SPECIFICO USO A CUI È DESTINATO

Dopo aver, nel numero precedente di Imballaggi & Riciclo, commentato gli aspetti definitori di prodotto, di operatore economico, di contratto, passiamo ora a considerare, nel Codice del Consumo, gli aspetti più rilevanti e significativi della normativa in discorso, relativi alla specifica individuazione delle situazioni in cui il prodotto viene effettivamente ritenuto come difettoso. In particolare il prodotto si intende difettoso quando non offre la sicurezza che da esso ci si può e ci si deve attendere, avendo ciò rilevanza in relazione agli aspetti inerenti le modalità di presentazione del prodotto e le avvertenze sull'uso del prodotto stesso. È difatti estremamente importante che, al momento in cui il prodotto viene consegnato all'acquirente, e dunque immesso in commercio, lo stesso sia accompagnato da prescrizioni ed indicazioni specifiche sulle modalità di relativo utilizzo (nel nostro caso si tratterà di informazioni relative alla effettiva portata, alle modalità di movimentazione, ad eventuali indica-

di FEDERICO LEDIVELEC
STUDIO LEGALE WWW.CBMLD.COM

zioni circa la sua conservazione, ecc.). Spesso e volentieri si ritiene nella prassi estremamente arduo anche riuscire a perfezionare una transazione commerciale già sulla base della normale documentazione prescritta per la specifica fornitura (laddove ordine e conferma di ordine già faticano a trovare una loro possibile collocazione) e dunque ancora più difficile appare corredare la fornitura anche con 'istruzioni per l'uso' o altre similari indicazioni. Al riguardo potrebbe essere buona norma, per gli operatori diligenti, allegare ai documenti di trasporto, che devono essere sottoscritti di solito per accettazione, tali particolari avvertenze e indicazioni.

**DIFETTOSITÀ
O CATTIVO UTILIZZO?**

Tornando però alla disamina delle ulteriori ipotesi in cui viene individuato il prodotto come difettoso (art. 117 del Codice del Consumo), lo stesso è poi considerato tale quando, in relazione allo specifico uso a cui esso è destinato, si è dimostrato non avere quello specifico grado di sicurezza che da esso ci si deve attendere. Certamente dovrà trattarsi di un utilizzo che sia compiuto in conformità con le relative indicazioni, e non di un utilizzo diverso (come ad esempio sottoponendo il pallet ad una portata ben maggiore di quella espressamente indicata).

Per contro, se l'utilizzo sia avvenuto in maniera conforme alle disposizioni impartite, ma tuttavia il prodotto si sia dimostrato difettoso poichè in realtà comunque mal fabbricato, e da ciò si sia risentito un danno, ecco allora che può effettivamente venire in rilievo la specifica responsabilità del pro-

duttore. È chiaro che la norma si applica soltanto in ipotesi in cui il bene sia effettivamente stato immesso in commercio: a tal fine, basta soltanto la materiale consegna del bene allo spedizioniere o al vettore incaricato di effettuare la consegna all'acquirente.

PARTE L'AZIONE LEGALE

Da un punto di vista probatorio, chi si trovi ad avere subito un danno, nel caso in cui non venga spontaneamente risarcito e soddisfatto da parte di chi si assuma essere il responsabile del caso, potrà intentare un giudizio in sede civile di accertamento di responsabilità, in cui sia dedotta ed invocata l'applicazione della suddetta normativa e delle relative responsabilità del caso. Va in questo caso tenuto conto che un tale giudizio richiederebbe l'onere, a cura della parte attrice, di fornire la dimostrazione di tre elementi necessari: a) la sussistenza dei difetti, b) il danno subito, c) la prova per cui i danni sono causalmente derivati dai difetti. Si tratterebbe di un giudizio in cui verrebbe disposto un accertamento tecnico da parte di un consulente d'ufficio del giudice, cui sarebbe demandato di verificare che il pallet presenti o meno tutte le specifiche caratteristiche prescritte dalla normativa tecnica, sotto il profilo dei requisiti di idonea e corretta realizzazione.

Dal canto suo il produttore, convenuto in giudizio, avrebbe senz'altro la possibilità di opporre eccezioni alle domande rivolte nei suoi confronti al fine di paralizzare la domanda avversaria e per farla dichiarare, laddove ne sussistano le ragioni, infondata o inaccoglibile. A questo proposito l'art. 118 del Codice del Consumo individua i



casi e le ipotesi in cui il produttore può essere ritenuto indenne da forme di responsabilità.

NON E' COLPA NOSTRA SE...

Ciò avviene in particolare laddove:

- a) il prodotto sia stato immesso in circolazione contro la volontà del produttore (si pensi al caso di possibile sottrazione o furto di una specifica partita o lotto di pallet);
- b) il difetto non c'era al momento in cui il prodotto è stato immesso in circolazione (questo rappresenta un aspetto molto importante della disciplina che necessita poi una particolare precisazione);
- c) il prodotto non è stato realizzato per la vendita o per altra forma di distribuzione a titolo oneroso (ad es: prodotto utilizzato solo a fini espositivi per una fiera o un evento particolare);
- d) i difetti possano dirsi derivati dall'uniformità a una norma imperativa (qualora una legge o comunque altra fonte del diritto dovesse ipoteticamente prescrivere una specifica caratteristica sotto il profilo realizzativo o di applicazione con il prodotto e tale prescrizione incida effettivamente sulle capacità del prodotto stesso);
- e) qualora le conoscenze scientifiche o lo stato della tecnica al momento in cui il prodotto è stato immesso in circolazione, non potevano fare supporre che si trattasse di un prodotto difettoso (ad esempio: qualora dopo la messa in circolazione intervenga una più recente ed avanzata norma armonizzata che stabilisca che per i requisiti di portata sono stabiliti altri standard di uniformità rispetto a quelli in precedenza noti).

Queste situazioni sono dunque da tenere bene a mente, nel caso in cui un operatore si trovi, suo malgrado, coinvolto in eventuali

vertenze finalizzate all'accertamento delle sue responsabilità. Nell'ipotesi b, esiste una possibile eccezione che potrebbe ricorrere effettivamente più spesso delle altre, al fine di consentire un esonero di responsabilità. Difatti se il produttore è in grado di fornire la dimostrazione per cui, al momento della prima immissione in commercio, il prodotto poteva dirsi e ritenersi a tutti gli effetti conforme a tutti gli standard e requisiti, sotto il profilo tecnico, in tal caso potrebbe essere scongiurata l'ipotesi di responsabilità. È importante che sia comunque sempre presente la specifica documentazione attestante le caratteristiche e le principali modalità d'uso del prodotto stesso, fornita a corredo della fornitura o partita di prodotti immessi in commercio. L'esempio potrebbe essere quello, come già detto in precedenza, di allegare ai DDT anche una parte con sintetiche 'modalità di uso', in maniera tale che si tratti di un documento che viene evidentemente sottoscritto per ricezione da parte del cliente, lasciando pertanto un'evidenza documentale – utile all'occorrenza sotto il profilo probatorio - del fatto che una tale specifica informativa è stata effettivamente fornita.

CI PROTEGGONO ANCHE...

Allo stesso tempo il fatto di essere comunque il produttore un soggetto certificato e che si sottopone sistematicamente a verifiche ed accertamenti da parte di specifici enti che attestano e verificano concretamente la qualità, contribuisce in maniera sensibile a uno sgravio da possibili forme di responsabilità. Al di là di ciò, in concreto, anche perizie tecni-



che che dovessero trovare accoglimento nel conteso di un giudizio di responsabilità intrapreso potrebbero comunque smentire, sussistendone i presupposti, l'assunto e le tesi del soggetto preteso danneggiato, se fosse infatti concretamente rilevato che il prodotto era invece conforme a tutte le prescrizioni tecniche di settore, e dunque un manufatto a tutti gli effetti realizzato diligentemente. Va poi valutato un altro possibile aspetto che incide sul fatto di potere, se ne sussistano i presupposti, limitare la responsabilità del produttore: è il caso in cui vi siano più soggetti astrattamente responsabili nella vicenda, e ciò in considerazione del fatto che il prodotto rappresenta il frutto di una attività coordinata tra i medesimi, i quali spesso si occupano di fasi o di momenti diversi nell'ambito del processo produttivo.

CONCORSO DI COLPA

La normativa in discorso, da questo punto di vista, consente al presunto responsabile, di potere individuare come responsabili della vicenda anche altri che abbiano concorso nella specifica attività di produzione. A tale proposito occorrerà fornire la prova del fatto che l'evento dannoso che si è verificato è stato determinato esclusivamente, o in massima parte, a seguito dell'attività di altri. Tale prova non è tuttavia di agevole dimostrazione perché richiede che le rispettive fasi di attività siano ben distinte e riconducibili a uno specifico grado di autonomia dei soggetti interessati. È in ogni caso sempre opportuno, laddove il caso lo consenta, estendere a terzi la responsabilità, rimandando poi alla specifica attività del

perito investito della questione il fatto di doversi determinare il grado di responsabilità che sia derivata. Senz'altro più agevole può essere invece andare alla ricerca di responsabilità concorrenti per difetto di materiali utilizzati. Difatti, anche il produttore del materiale, grazie al quale siano stati successivamente assemblati i prodotti, è da ritenersi indubbiamente responsabile se ha fornito della materia prima difettosa e assolutamente inadatta alla realizzazione del prodotto finale. Nel settore e nel contesto che ci interessa non è del resto infrequente che siano trasmesse partite di legname marcio, o tipologia di legname non adatto a un determinato utilizzo, o non sottoposto a specifici necessari trattamenti (ad es. trattamento ISPM n. 15).

È evidente che in questo caso non dovrà o potrà essere il solo soggetto produttore/assemblatore del pallet a dovere risentire della condotta negligente di terzi fornitori di materia prima affetta da vizi, ma anche o soltanto il fornitore della materia prima stessa. In tal caso è comunque richiesto che il produttore/assemblatore del prodotto non sia in grado di rilevare egli stesso i vizi presenti sul legname: infatti incombe comunque sullo stesso uno specifico grado di diligenza e di concreta messa in atto di verifiche che possano successivamente incidere sotto il profilo della sicurezza. In concreto, per rappresentare esempi o situazioni reali, laddove il legname adoperato risulti essere manifestamente marcio o infestato, e ciò sia verificabile direttamente anche da parte del produttore/assemblatore (che è comunque un soggetto del settore e dunque che si presume



abbia un alto grado di conoscenza e professionalità in relazione alle caratteristiche della materia prima), molto verosimilmente sarà ritenuto responsabile in maniera concorrente anche lo stesso produttore fornitore di materia prima. Pertanto, ogni singola situazione dovrà necessariamente essere soppesata in considerazione della rilevanza e dell'intervento, o apporto, che sia stato dato da parte di terzi nella fase di realizzazione del prodotto.

IL CASO DEI PRODOTTI SU MISURA

Un aspetto molto importante, che spesso si riscontra nella prassi commerciale e sussistente nel settore della produzione dei pallet, è il fatto per cui capita alle volte che clienti finali richiedano al produttore di provvedere alla realizzazione di un prodotto con caratteristiche particolari o con una personalizzata specifica portata, che diverge dai normali consueti standard previsti dalle norme armonizzate. Al proposito va tenuto a mente il fatto che tali norme tecniche, pur essendo la più avanzata conoscenza della tecnica e della materia di settore, non possono prevedere e predeterminare ogni possibile ipotesi sotto il profilo realizzativo e di ulteriori relativi standard, al di fuori di quelle che possono individuarsi come ipotesi più tipiche e che ricorrono maggiormente, e che sono invero contemplate dalla normativa tecnica. Il problema si può porre allora in quei casi in cui un committente richieda un pallet o una fornitura di pallet in difformità rispetto ai normali standard realizzativi, contemplati invece dalla normativa. Si assiste infatti molto spesso a situazioni in cui vengono

inviati al fornitore dei disegni, magari allegati a un ordine commerciale, richiedendosi di provvedere alla relativa realizzazione. In questi casi due sono gli elementi critici che si manifestano in questo tipo di situazioni: 1) il committente realizza i disegni senza tuttavia verificare preventivamente, attraverso studi tecnici o prove specifiche, se il pallet richiesto possa avere certe capacità di portata e quali limiti; 2) il produttore, tenuto ad eseguire l'incarico, non sarà molto spesso nella condizione, soprattutto per ordini estemporanei, di garantire dei limiti di portata su tali richieste forniture. Il rischio è dunque quello che venga immesso in circolazione un prodotto di cui non si conoscono le effettive capacità e relative caratteristiche.

In questi casi, in mancanza di parametri certi e di una possibile delimitazione dei rischi che potrebbero derivare dall'utilizzo di tale tipo di prodotti, sarebbe suggeribile che, al momento della prima immissione in commercio e a cura del produttore, venisse specificatamente evidenziato al committente (eventualmente sempre congiuntamente al DDT, che è in sostanza l'unico documento sottoscritto per accettazione), che si tratta di prodotti (pallet) realizzati dietro specifica indicazione e richiesta del committente medesimo e che pertanto gli stessi non sono stati realizzati conformemente alla normativa tecnica, evidenziando dunque come la portata non possa essere in tal caso indicata, né garantita neppure in maniera minima.

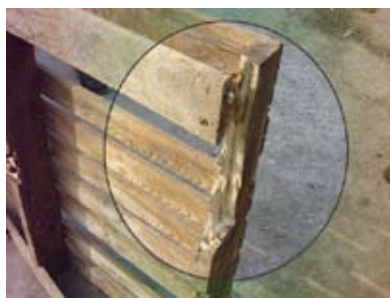
Si ritiene del resto un tale accorgimento assolutamente consigliabile agli operatori per ridurre o delimitare, per quanto possibile, un

È STATO USATO CORRETTAMENTE?

Al di là di un'indagine volta al solo accertamento della ricerca delle responsabilità del produttore, assume inoltre una certa importanza il comprendere, e, di conseguenza, l'accertare se l'utilizzatore del prodotto, nonostante il fatto che il produttore lo abbia messo nella condizione di potere avere un prodotto idoneo all'uso specifico e alle finalità di sua destinazione e lo abbia avvertito delle specifiche modalità di relativo utilizzo, abbia invero utilizzato il prodotto senza il rispetto delle specifiche cautele prescritte. Basti pensare a situazioni in cui, stante una specifica portata dichiarata per il pallet, lo stesso sia invece sottoposto a una portata ben maggiore; o, altrimenti, non siano rispettati gli standard particolari di movimentazione del pallet (ad esempio le modalità di inforcatura per un operatore della logistica). Anche tali aspetti avranno indubbiamente una loro precisa incidenza al fine di potere capire se quello specifico danno concreto o lesione conseguente all'utilizzo del prodotto pallet possano essere in parte dovuti a una mancanza di adozione, da parte dell'utilizzatore/operatore, delle specifiche prescrizioni imposte o anche solamente delle regole di buon senso; anche da questo punto di vista diverso potrà essere il grado o l'incidenza di fattori dunque che esulano dall'ambito delle responsabilità del produttore stesso.



NORMATIVA



proprio possibile coinvolgimento in sgradevoli situazioni, che scaturiscono da specifiche esigenze di richieste commerciali particolari, ma tuttavia non infrequenti. Passando poi ai danni che la legge ha espressamente ritenuto come risarcibili, e posto che, per quanto detto in precedenza, si esula in questo contesto da situazioni relative a danni patrimoniali (danno emergente e/o lucro cessante) che attengono invece ad eventuali ambiti di inadempimento contrattuale o di lesione di interessi economici, occorre considerare come la normativa in esame considera in maniera esclusiva i danni di natura personale, quali la morte o le lesioni personali, e i danni di natura reale, alle cose, purché in quest'ultimo caso si tratti di danni eccedenti il valore di euro 377 e sempre che si tratti di oggetti di uso privato. Va poi valutato debitamente anche il termine che la legge assegna al possibile soggetto danneggiato per fare valere una sua possibile pretesa di ristoro del danno nei confronti del responsabile. Posto che dalla sua immissione in commercio la legge prevede in assoluto il termine di decadenza di 10 anni per il possibile danneggiato per fare valere i propri diritti a fronte di fatti lesivi scaturiti da uno specifico prodotto difettoso, è in ogni caso previsto un termine di prescrizione di tre anni che sempre compete al danneggiato dal momento della conoscenza del danno, del difetto e dell'identità del responsabile, per dare corso a una possibile azione in via giudiziale a tutela dei propri interessi. È evidente che tali termini, se rapportati a un contesto quale è quello del pallet, suscettibile di ampie e ripetute utilizzazioni, sono effet-

tivamente termini molto lunghi e che prestano il fianco a possibili iniziative nel tempo.

Da qui l'esigenza, di cui si è detto sopra, volta a cercare di delimitare per quanto possibile l'ambito di responsabilità del produttore, al momento della messa in circolazione dei prodotti, attraverso una specifica e scrupolosa messa in atto delle prescrizioni normative e nel contempo fornendo un'adeguata informativa al cliente delle varie modalità di utilizzo dei pallet così prodotti. Altro aspetto da tenere in considerazione è infine anche il fatto se i soggetti riparatori, che nel settore dei pallet assumono un ruolo e un'importanza notevole, possano sottostare specificatamente alle prescrizioni normative che si sono sopra passate in rassegna.

La figura dei riparatori non rientrerebbe a ben vedere nello specifico ambito normativo inerente la responsabilità per danno da prodotto difettoso. La normativa del Codice del Consumo, in un contesto che tuttavia trova una collocazione abbastanza ravvicinata all'ambito della responsabilità per danno da prodotto difettoso, ovvero l'ambito della sicurezza dei prodotti, prevede una specifica analogia tra produttore e riparatore.

L'art. 103, co. 1 lett d) del Codice del Consumo assimila infatti il fabbricante del prodotto a "...colui che rimette a nuovo il prodotto". Atteso che l'attività di riparazione costituisce, nel settore dei pallet, autonomo oggetto di attività di impresa e in cui notevoli sono gli interventi cui un pallet deve essere sottoposto per potere essere riutilizzato, anche tale categoria di operatori va intesa come destinataria della anzidetta normativa.



I CONTROLLI CONTINUANO...

PER FITOK ED EPAL ALTRE TRE AZIONI DI TUTELA LEGALE DEI MARCHI E DI PROTEZIONE DELL'IMPEGNO, E DEI COSTI, DELLE AZIENDE CONSORZIATE ED OMOLOGATE, NONCHÉ DEGLI UTILIZZATORI FINALI

ConLegno, oltre ad essere il soggetto gestore in Italia dei marchi EPAL e FITOK, ha il compito di tutelarli contro qualsiasi tentativo di contraffazione e abuso. L'attività di tutela legale è una delle priorità del Consorzio Servizi Legno Sughero ed ha consentito, nell'ultimo periodo di condurre importanti azioni congiunte con la Guardia di Finanza e la società di ispezione SGS Italia. Risale a settembre, infatti, l'ultima azione diretta alla tutela del marchio EPAL, comunicata sul sito del [Consorzio](#). Nel mese di ottobre ne sono seguite altre tre, rispettivamente nelle province di Brescia, Piacenza, Pesaro – Urbino (di rilevanza per il marchio EPAL) e Verona (per il marchio FITOK).

di DIANA NEBEL

WWW.CONLEGNO.ORG

EUR-EPAL IN PROVINCIA DI BRESCIA

Il 1° ottobre la Guardia di Finanza della tenenza di Desenzano del Garda, con il supporto tecnico degli ispettori di SGS Italia, si è recata presso un'azienda operante sul territorio per effettuare un controllo circa l'autenticità di bancali in legno riportanti il marchio EUR-EPAL.

I pallet trovati all'interno dei locali aziendali riportavano un marchio contraffatto e le riparazioni erano state eseguite in maniera difforme dalle specifiche del brevetto, dunque sono stati immediatamente sequestrati. Oltre a bancali contraffatti, sono stati scoperti un centinaio circa di blocchetti a marchio EUR e a marchio EPAL e due piastre a fuoco riportanti i loghi EUR ed EPAL utilizzate per la contraffazione.

L'azienda, che effettuava la riparazione pur non avendo l'autorizzazione necessaria rilasciata da EPAL, affronterà le conseguenze legali, sia civili che penali, derivanti dalle azioni illecite compiute.

EUR-EPAL A PIACENZA E PESARO-URBINO

La seconda azione di tutela legale del marchio EPAL si è svolta il 12 ottobre 2010, in contemporanea presso due stabilimenti della medesima azienda; la Guardia di Finanza della compagnia di Piacenza ed SGS Italia si sono recati nel sito operativo per effettuare un controllo sulla corretta applicazione delle norme a tutela della contraffazione dei marchi e quindi a tutela degli utenti e del mercato. Qui sono stati trovati oltre un migliaio di pallet riparati con pezzi che riproducevano, in maniera illecita, i marchi EUR ed EPAL; inoltre, GDF ed SGS hanno scoperto timbri a fuoco riportanti il marchio EPAL, il marchio EUR, ed il codice di un produttore regolarmente omologato. All'esito dell'ispezione gli operanti hanno accertato che più di un migliaio di bancali erano riparati con marchi EUR-EPAL contraffatti, con tavole e chiodi sottodimensionati non conformi ai capitolati, risultando pertanto pericolosi per l'utilizzatore finale, poiché non venivano garantiti i requisiti di portata e movimentazione stabiliti dalle norme tecniche. Anche per questa azienda, che effettuava riparazione e costruzione di bancali a marchio EUR-EPAL, pur essendo priva della necessaria autorizzazione rilasciata da EPAL, attendiamo di conoscere gli esiti giudiziari che ne deriveranno.



FITOK A VERONA

La costante attenzione con la quale il Consorzio si dedica all'attività di tutela dei marchi ha portato alla brillante conclusione di un'ulteriore azione eseguita dalla Guardia di Finanza della Tenenza di Soave, affiancata da SGS Italia; in questo caso si è rilevato un utilizzo non autorizzato del marchio FITOK, di cui il Consorzio è soggetto gestore e titolare. Il 21 ottobre scorso, presso lo stabilimento dell'azienda oggetto d'ispezione, in una località in provincia di Verona, la GDF ha trovato quasi un centinaio di imballaggi industriali in legno riportanti il marchio FITOK contraffatto, nonché timbri ad inchiostro non autorizzati. Il Consorzio ha già predisposto denuncia penale per la tutela degli interessi dello stesso e delle aziende consorziate, che operano nel rispetto della normativa di settore. L'azienda in questione, priva dell'autorizzazione necessaria all'utilizzo del marchio FITOK rilasciata dal Consorzio, utilizzava dei timbri riportanti il codice di un'altra azienda, regolarmente iscritta, all'oscuro di tutto. L'attività del Consorzio è dunque indirizzata non solo contro tutte le forme di uso illegale del marchio, ma anche a favore della tutela dei propri consorziate, regolarmente autorizzati. Le numerose azioni portate a termine con successo nell'ultimo periodo testimoniano il reale e costante impegno del Consorzio Servizi Legno Sughero sul fronte dell'attività di tutela legale dei marchi che gestisce, contro ogni forma di abuso e contraffazione commesse da operatori che cercano, illegalmente, di trarre profitti dalla notorietà dei marchi FITOK ed EPAL.



PACKAGING RESPONSABILE

CONAI HA PRESENTATO IN OCCASIONE DI ECOMONDO A RIMINI IL DOSSIER PREVENZIONE 2010: LO STUDIO ILLUSTRRA LE SOLUZIONI VIRTUOSE ADOTTATE DALLE AZIENDE ITALIANE PER RIDURRE L'IMPATTO AMBIENTALE DEGLI IMBALLAGGI IMMESSI SUL MERCATO

Nel corso degli anni, la maggiore sensibilità nei confronti dell'ambiente ha visto crescere considerevolmente l'impegno delle aziende nell'affrontare in modo consapevole e al meglio la gestione degli imballaggi immessi sul mercato. La maggior parte di esse ha un sistema di gestione ambientale certificato e, dall'altro lato, l'industria è sempre più attenta ad agire anche in un'ottica di ciclo di vita, considerando tutti i passaggi che vanno dall'estrazione delle materie prime al fine vita del packaging. Del resto, ridurre l'impatto ambientale degli imballaggi prodotti o utilizzati è possibile: basta adottare alcune strategie di prevenzione quali, ad esempio, il minor impiego di materia prima, l'utilizzo di materiale riciclato o l'adozione di sistemi di gestione ambientale e di certificazioni di qualità.

I dati che illustrano i comportamenti virtuosi adottati dalle aziende per progettare e produrre imballaggi eco-compatibili sono contenuti nel *Dossier Prevenzione 2010*, lo studio a cadenza triennale presentato da CONAI - Consorzio Nazionale Imballaggi - in occasione di Ecomondo, alla Fiera di Ri-

di CARLOTTA BENINI

IMBALLAGGI ECOSOSTENIBILI

Ridurre l'impatto ambientale degli imballaggi di plastica, di legno, di vetro o di altri materiali è possibile: basta adottare alcune strategie di prevenzione come minor impiego di materia prima, utilizzo di materiale riciclato e adozione di sistemi di gestione ambientale e di certificazioni di qualità



PALLET SICURO

Fra i vari casi presi in esame dal Dossier Prevenzione di CONAI c'è il progetto Pallet Sicuro, attivato da ConLegno in collaborazione con Rilegno e con il CRIL (Centro Ricerche Imballaggi in Legno), che prevede la produzione di pallet a perdere con uno specifico marchio che indica la portata del pallet fuori standard.

Pallet Sicuro siega in modo chiaro, semplice ed immediato la sua capacità di carico nominale e il carico massimo ammissibile. La capacità di carico, riferita a un impiego su scaffalatura, compare sul pallet grazie a un sistema di marcatura di tipo binario che occupa due dei tre blocchetti disponibili; il sistema è ripetuto anche sul lato opposto dei pallet. La certificazione della portata garantisce il rispetto dell'ambiente, grazie alla calibratura di pesi e volumi dei materiali usati in relazione al tipo di carico, e alla prevenzione degli incidenti, alle persone e alle merci, durante le operazioni logistiche, manuali e automatiche.

Il marchio PalOK è concesso solo per quei prodotti che abbiano superato i test effettuati presso il CRIL. I test rilevano i valori di resistenza e rigidità per le tre modalità principali d'impiego: accatastamento, messa in scaffalatura, movimentazione con carrelli a forche.



mini, che illustra le nuove soluzioni di packaging realizzate tra il 2008 e il 2010 e presenta una significativa casistica di imballaggi eco-compatibili presenti sul mercato, facilmente identificabili tra i prodotti di uso comune. Sono 72 i casi presentati da 42 aziende e oltre 130 le azioni di prevenzione messe in campo, con una riduzione delle emissioni di CO2 in atmosfera pari a oltre il 30%: con questi numeri il Dossier intende dimostrare, attraverso una serie di esempi concreti di progettazione ecologica del packaging, il reale interesse e l'impegno dei produttori e degli utilizzatori di imballaggi nell'affrontare le tematiche ambientali in maniera responsabile. Giunto alla sua quarta edizione, il volume prende in esame sette settori di mercato: Alimentari solidi, Alimentari liquidi, Cura della persona e detergenza domestica, Altri settori – beni durevoli, chimico, elettrico, movimentazione, a cui si aggiunge un'ulteriore sezione, 'Idee per contenere', che raggruppa gli

interventi promossi dalle aziende in un'ottica di ecosostenibilità per i quali non è stato possibile effettuare valutazioni seguendo criteri omogenei di valutazione. Gli interventi effettuati hanno riguardato per il 78% gli imballaggi primari e per il 22% gli imballaggi secondari e terziari. In occasione dell'edizione 2010 del Dossier, CONAI si è dotato di un nuovo strumento di valutazione degli imballaggi basato sull'approccio 'Life Cycle Thinking', in linea con la recente Direttiva Rifiuti 98/2008 in fase di recepimento nel nostro ordinamento, dove viene fatto riferimento alla valutazione del ciclo di vita e al concetto di progettazione ecologica dei prodotti. In questo modo, oltre ai classici criteri di prevenzione che accompagnano il Dossier dal 2001, il Consorzio ha potuto valutare anche quanto gli interventi di prevenzione sugli imballaggi riportati nei casi candidati a partecipare al Dossier 2010 fossero effettivamente portatori di un miglioramento ambientale.



UNA SPUGNA NATURALE CONTRO LA CO₂

DISPONIBILI I PRIMI RISULTATI DELLA LCA COMMISSIONATA DA CONLEGNO
AL POLITECNICO DI MILANO SUL BANCALE EPAL EUR: È UN ALLEATO PREZIOSO
PER L'AMBIENTE, SIA PER LA MATERIA PRIMA SIA PERCHÉ RIUTILIZZATO

Il protocollo di Kyoto in primis, e in seguito l'attività di sensibilizzazione svolta da istituzioni e persone, ha avuto il merito non solo di avviare un processo di politiche di riduzione di emissioni di gas ad effetto serra (Greenhouse Gases o GHG) rivolto alla grande industria attraverso meccanismi di incentivazione economica (Carbon Trading), ma anche di portare alla ribalta delle cronache il problema dell'aumento di questi gas nell'atmosfera. Fra le istituzioni e le persone spiccano sicuramente l'Intergovernmental Panel on Climate Change IPCC, e Al Gore, che per le loro attività sono stati insigniti del premio Nobel per la pace nel 2007. Tra i temi ambientali globali, quello dell'effetto serra è oggi sicuramente il più noto a qualunque livello sociale e molte realtà economiche, soprattutto nei paesi anglosassoni, ne hanno colto il doppio potenziale ambientale e commerciale. L'effetto dei gas serra sui cambiamenti climatici della terra è ritenuto uno dei maggiori problemi ambientali che il nostro pianeta dovrà affrontare nei prossimi decenni. Nonostante il dibattito internazionale sia molto acceso, non vi sono dubbi che l'avvento della società industriale abbia causato un incremento costante delle emissioni di anidride carbonica (CO₂) con conseguente accumulo nell'atmosfera, causando quello che viene chiamato effetto serra.



di **GIOVANNI DOTELLI**
POLITECNICO DI MILANO

WWW.IPCC.CH

IL RUOLO DEL PALLET

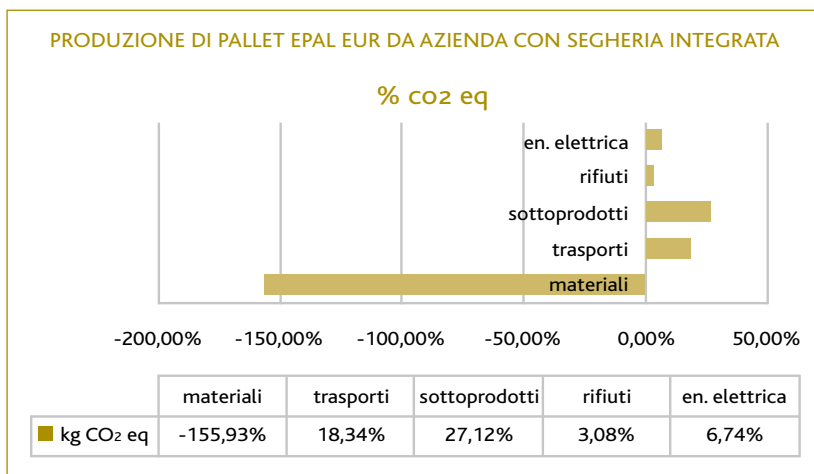
In questa logica di riduzione delle emissioni dalle produzioni industriali si colloca un prodotto che per distribuzione e diffusione gioca un ruolo determinante nell'economia globale, il pallet, senza il quale il trasporto di merci avrebbe seri problemi di gestione. L'attenzione crescente verso la logistica e la consapevolezza del potenziale di aiuto alla sostenibilità che può venire da una corretta gestione del parco pallet circolante (si parla solo per l'Italia di oltre 130 milioni di unità circolanti fra nuove, usate e riparate) ha portato all'inizio del 2010 a una collaborazione tra FederlegnoArredo e il Politecnico di Milano allo scopo di realizzare uno studio di Analisi del Ciclo di Vita, o come è ormai comunemente noto Life Cycle Assessment (LCA), del pallet EUR EPAL prodotto e utilizzato in Italia. L'obiettivo del lavoro è stato la valutazione della sostenibilità del sistema EUR EPAL attraverso il suo ciclo di vita completo, vale a dire 'dalla culla alla tomba': significa comprendere tutte le fasi del pallet, cioè la produzione, la riparazione, l'utilizzo-riutilizzo e lo smaltimento. Il pallet è lo strumento maggiormente utilizzato per la movimentazione di merci in tutto il mondo e le emissioni legate al suo utilizzo sono decisamente rilevanti per la logistica mondiale e nazionale. In un contesto socio-economico in

cui è importante l'attenzione verso l'ambiente diventa quindi rilevante la caratterizzazione ambientale del prodotto; la cosa è ancor più importante se il prodotto in questione è lo strumento di base per l'economia e la logistica di qualsiasi nazione. Lo strumento scelto, l'Analisi del Ciclo di Vita (LCA), ha acquisito nel corso degli ultimi anni un'importanza sempre maggiore nel campo della valutazione degli impatti generati dai processi produttivi: infatti, si riscontra un grande interesse da parte delle aziende e degli enti pubblici nei confronti di studi sulla valutazione degli impatti ambientali, anche al fine di ottenere strumenti a supporto di una politica di green marketing.

VANTAGGI ECO

Lo studio, che è stato pianificato in accordo con FederlegnoArredo e si configura come LCA 'di sistema', non solo di prodotto, vuole mettere in luce i vantaggi ambientali derivanti dall'uso del pallet EUR EPAL in un sistema basato sull'interscambio. Chiaramente un ruolo determinante è ricoperto dal materiale di cui questa tipologia di pallet è primaria-

mente costituito, vale a dire il legno, in quanto si tratta di una materia che gode della notevole proprietà di essere un serbatoio di CO₂. Il legno rappresenta il modo più semplice in cui la natura sottrae all'atmosfera la CO₂ e la fissa in una materia solida, il legno; fintanto che non viene bruciato o decomposto, il legno non libererà più nell'atmosfera la CO₂. Poiché il ciclo di vita del legno è estremamente lungo, in quanto nelle società occidentali si effettua un cospicuo riciclo a fine vita, la rimozione dell'anidride carbonica dall'atmosfera perdura molto a lungo; anche quando il legno viene utilizzato a fine vita per produrre energia (combustione) la CO₂ liberata riporta in pari il bilancio, ma con il vantaggio di avere fatto risparmiare fonti fossili non rinnovabili. I dati forniti da Rilegno confermano infatti per l'Italia una percentuale di riciclo superiore all'58%, che viene destinata soprattutto alla produzione di pannelli. Nello studio effettuato, di cui in questa sede presentiamo solo alcuni dei primi risultati legati al prodotto (in seguito saranno disponibili i risultati del sistema in sé), la sostenibilità ambientale del pallet EUR EPAL è stata valutata con due diversi eco-indicatori: il primo è il Global Warming Potential (GWP), che misura il contenuto di CO₂ equivalente del prodotto; il secondo, un indicatore più complesso che tiene conto di molteplici categorie di impatto ambientale, è l'Eco-Indicator 99, che fornisce un indice di sostenibilità misurato in un'unità di misura particolare detta 'eco-punto'. Nello studio si è tenuto conto dei possibili scenari di utilizzo del pallet lungo la filiera nazionale evidenziando



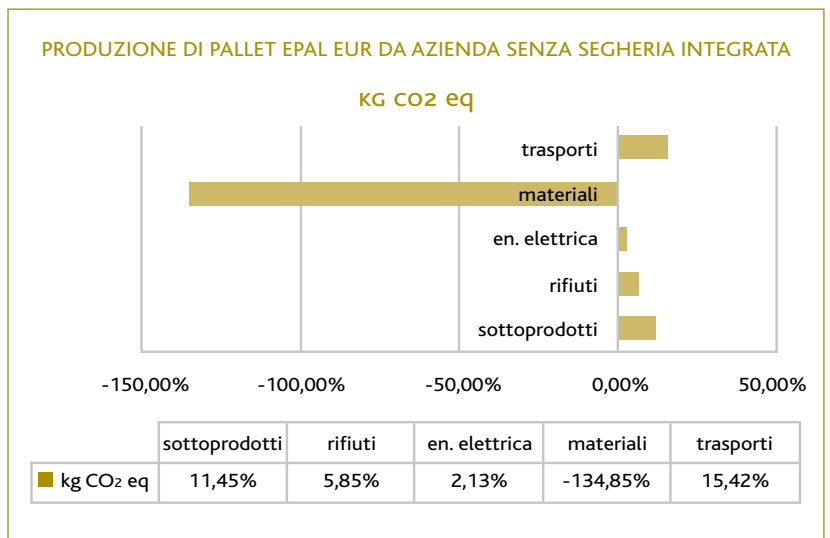
I contributi percentuali negativi sono da leggersi in senso positivo per l'ambiente

Il ruolo di tutti gli attori presenti. I dati utilizzati per lo studio sono stati ottenuti direttamente dalle aziende della filiera produttiva del pallet EPAL EUR attraverso un meccanismo di questionari. Nello specifico le tipologie di aziende presenti sul territorio italiano sono: produttori con segheria, assemblatori e riparatori.

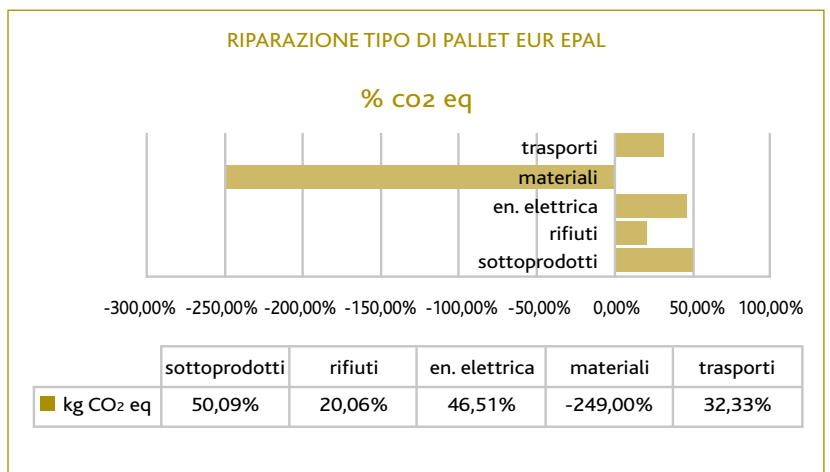
VINCE IL LEGNO

La produzione di questi pallet risulta vantaggiosa dal punto di vista ambientale per le aziende con segheria, rispetto alle aziende assemblatrici, in termini di eco-punti: 1,05 contro 1,361. Dal punto di vista dei kg di CO₂ equivalente emessa risulta invece vantaggiosa la produzione di pallet EUR EPAL in aziende assemblatrici rispetto alle aziende con segheria, -18,03 kg di CO₂ equivalenti emessi contro -13,94. Questo ultimo dato è da attribuirsi al vantaggio, in termini di CO₂ biologica immagazzinata, dei blocchetti in agglomerato rispetto ai blocchetti in legno massello. Si tratta di un dato molto significativo e potrebbe essere il punto di partenza per ulteriori approfondimenti e sviluppi futuri. L'elemento di maggiore interesse è che la produzione di un pallet EUR EPAL, proprio grazie all'uso del legno, consente di ridurre notevolmente le emissioni di CO₂ (infatti tutti i valori risultano negativi). Anche nel caso della riparazione del pallet EUR EPAL, che segue criteri ben precisi in materia di numero di pezzi sostituibili al punto e che deve essere certificata dal riparatore mediante un chiodo di controllo, l'utilizzo del materiale legno consente di avere un bilancio negativo di CO₂ e quindi positivo per l'ambiente. Si

stima infatti che la CO₂ equivalente risparmiata sia di circa -1,7 kg. L'altro risultato di grande rilevanza è che questo pallet utilizzato in interscambio offre dei notevoli vantaggi ambientali rispetto a un pallet sempre EUR EPAL utilizzato non in interscambio. In questo caso lo scenario di utilizzo deve tenere conto del numero di movimenti che il pallet subisce durante la sua vita prima di andare a smaltimento. In ogni caso entrambi gli indicatori utilizzati mostrano un evidente vantaggio del pallet EUR EPAL gestito in interscambio rispetto al pallet a perdere.



I contributi percentuali negativi sono da leggersi in senso positivo per l'ambiente



I contributi percentuali negativi sono da leggersi in senso positivo per l'ambiente



L'ITALIA CHE VORREI

IL MINISTRO ALL'AMBIENTE STEFANIA PRESTIGIACOMO IL 3 NOVEMBRE SCORSO HA TAGLIATO IL NASTRO DELLA 14ª EDIZIONE DI ECOMONDO. PER QUATTRO GIORNI A RIMINI FIERA RIFLETTORI PUNTATI SULLA GREEN ECONOMY, SUL RICICLO E IL RIUTILIZZO DEI MATERIALI, SULLE ENERGIE ALTERNATIVE

di CARLOTTA BENINI

I NUMERI DI ECOMONDO

La 14ª edizione di Ecomondo si è chiusa con successo in termini di presenze (65.109 visitatori, +2,8 sul 2009) e di interesse da parte degli operatori esteri (5.218 nei quattro giorni, +3%). Oltre mille imprese e quasi 2 mila business meeting hanno animato l'expo del salone, distribuito su tredici padiglioni del quartiere fieristico. Si è respirata, dunque, aria di ripresa a Ecomondo 2010, che ha offerto una panoramica esaustiva sulle tecnologie e sui progetti protagonisti dello sviluppo sostenibile, confermando il giudizio unanime sul dinamismo del settore.



Raccontare la green economy possibile e attuale. Questo il tema alla base della 14ª edizione di Ecomondo, la Fiera Internazionale del Recupero di Materia ed Energia e dello Sviluppo Sostenibile che si è tenuta a Rimini Fiera dal 3 al 6 novembre scorso, in concomitanza con la quarta di Key Energy (Fiera internazionale per l'Energia e la Mobilità Sostenibili) e la terza di Cooperambiente (Fiera dell'Offerta Cooperativa di Energia e Servizi per l'Ambiente, organizzata da Legacoop). "Questa è la rassegna dell'Italia che vorrei, la rassegna dell'Italia di domani" – ha esordito il ministro all'Ambiente e alla Tutela del Territorio e del Mare Stefania Prestigiacomo all'inaugurazione del salone - Qui abbiamo la dimostrazione che esiste un grande settore dell'economia che ruota attorno all'ambiente e allo sviluppo sostenibile, un pezzo di economia in grandissima espansione: che punta sull'innovazione; che vede nel riuso e nel riciclo dei materiali una filiera dalle grandissime possibilità di crescita; che interpreta il risparmio energetico come una concreta opportunità di lavoro, oltre che come una scelta ecologicamente corretta; che scommette sulle fonti rinnovabili; che rende possibile ora la bioedilizia della casa ad impatto zero sull'ambiente; che interpreta la mobilità sostenibile come strumento efficace per migliorare qualità della vita della gente e la qualità dell'aria delle nostre città". A questo universo di sostenibilità in mostra ad Ecomondo, il ministero dell'Ambiente guarda con attenzione "attuando politiche di sostegno e incentivazione per tutti i settori", come ha assicurato la Prestigiacomo. Il ministro ha tenuto inoltre a precisare che "Le risorse naturali, le fonti d'energia pulita, il comparto delle green economy sono i pilastri su cui può e deve basarsi lo sviluppo del nostro paese perché è su questi fronti che si misurerà la competitività del sistema Paese nei prossimi anni. E la rassegna di Rimini dimostra che l'Italia è in grado di affrontare questa sfida da protagonista".



RECUPERO: UN BUSINESS CHE REGGE NONOSTANTE LA CRISI

È STATO PRESENTATO PRIMA A ROMA E POI A ECOMONDO IL RAPPORTO ANNUALE 'L'ITALIA DEL RICICLO', REALIZZATO DA FISE UNIRE E DALLA FONDAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

È un panorama, quello che si è presentato ai visitatori e agli operatori di settore che hanno affollato la Fiera di Rimini in occasione della 14ª edizione di Ecomondo, assai differente da quello che rimbalza dalle cronache quotidiane. In Italia, nonostante ci troviamo in un contesto congiunturale negativo che ha ridotto i consumi, aumenta la quota del recupero dei rifiuti da imballaggio (vedi tabella a pagina 29). Questo è quanto emerge dai dati contenuti nello studio annuale 'L'Italia del Riciclo', il Rapporto promosso da FISE Unire (l'Associazione di Confindustria che rappresenta le aziende del recupero rifiuti) e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, presentato prima a Roma il 28 ottobre scorso durante un convegno tenutosi a Palazzo Montecitorio, e poi a Ecomondo. Lo studio, che illustra le principali tendenze registrate nel 2009 dal settore del recupero rifiuti, è stato realizzato con il patrocinio del ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del

di CARLOTTA BENINI

FLUSSI DEI PRINCIPALI MATERIALI DESTINATI A RICICLO (000/TON)

	AVVIATE AL RICICLO 2008	SALDO 2008 EXPORT-IMPORT	AVVIATE AL RICICLO 2009	SALDO 2009 EXPORT-IMPORT	VARIAZIONI % RICICLO 2009-2008	VARIAZIONI % EXPORT-IMPORT 2008-2009
ROTTAMI FERROSI	19.500	- 5.600	12.792	-2.700	-34,4	-51,8
ALLUMINIO	948	- 417	683	- 187	- 27,9	-55,2
CARTA	5.328	987	4.752	1.443	-10,8	46,2
LEGNO	2.720	- 560	2.600	-518	- 4,4	-7,5
PLASTICA	1.550	- 385	1.410*	-246*	-9,9	- 36,1
VETRO	1.834	-202	1.775	-231	-3,2	14,4
TOTALE	31.880	-6.177	24.012	- 2.439	- 24,7	- 60,5



**RECUPERO DEI MATERIALI:
TREND IN CRESCITA**

Secondo i dati contenuti nel rapporto annuale promosso da FISE Unire e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, la plastica si attesta al 33% di recupero sul totale dell'immesso al consumo, il legno al 58%

Mare, del MSE, dell'ONR e ISPRA e con il contributo di Cobat, Comieco, Ecopneus, Rilegno e Ecomondo stesso. Quest'anno il Rapporto ha riguardato ben 15 filiere: carta, vetro, plastica, gomma e pneumatici fuori uso, legno, alluminio, acciaio, rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, pile e accumulatori, oli minerali esausti, oli e grassi vegetali e animali esausti, frazione organica, rifiuti inerti da costruzione e demolizione, tessile, veicoli fuori uso. In linea generale, al termine dell'indagine è emerso che, come la maggior parte dei settori economici, anche quello del recupero risente della crisi, registrando un calo in termini assoluti dei quantitativi gestiti, dovuto alla flessione della produzione industriale e al calo della domanda di materie prime ricavate dai rifiuti. Un altro dato messo in evidenza è

l'aumento delle esportazioni di materiali riciclati, dirette soprattutto verso i Paesi in forte sviluppo economico (Cina su tutti) che offrono nuovi sbocchi al settore.

Fatta eccezione per la carta da macero, l'Italia è importatrice di materiali destinati al riciclo per circa 6 milioni di tonnellate e il saldo negativo del commercio estero di tali materiali nel 2009 è calato di ben il 60,5%, passando da 6,17 milioni di tonnellate a 2,44 milioni di tonnellate: data la crisi della domanda interna, quindi, la carta ha aumentato ulteriormente le esportazioni, mentre gli altri settori hanno ridotto le importazioni e aumentato le esportazioni.

**I NUMERI DELL'ITALIA
DEL RICICLO**

Secondo i dati registrati nel rap-



porto, nel 2009, pur a fronte di una flessione del 10,7% degli imballaggi immessi a consumo, il loro recupero e riciclo è aumentato del 5,3%, con una conseguente diminuzione delle quantità di rifiuti da imballaggio destinate a discarica, che nel 2009 sono scese al 26% del totale dei rifiuti da imballaggio. In termini assoluti si tratta di 8.024.000 tonnellate recuperate e riciclate su 10.863.000 tonnellate immesse al consumo. Ciò significa che, come già accaduto nel 2008, anche nel 2009 viene confermato il superamento degli obiettivi previsti dalla normativa europea e da quella italiana. Per quanto riguarda il solo dato di riciclo dei rifiuti di imballaggio, nel 2009 sono state 6.943.000 le tonnellate riciclate, pari al 64% dell'impresso al consumo.

Scendendo nel dettaglio delle diverse tipologie di imballaggi, la carta si attesta all'80% di recupero sul totale dell'impresso al consumo, l'acciaio è al 78%, seguono il vetro (66%), il legno (58%), l'alluminio (50%) e gli imballaggi in plastica (33%).

Nell'arco di dieci anni, dal 1998 al 2008, il beneficio economico e ambientale per il paese è stato quantificato a 6,7 miliardi di euro: sono state 48,2 milioni le tonnellate di emissioni di CO₂ evitate, 76mila i nuovi posti di lavoro creati e 325 le nuove discariche evitate. Nel 2009 questo valore è cresciuto ulteriormente, raggiungendo i 7,8 miliardi di euro.

Per quanto riguarda i singoli rifiuti, tutti i settori (con la sola eccezione dell'alluminio) nel 2009 hanno visto aumentare le percentuali di ri-

CRESCITA DEL RICICLAGGIO DEGLI IMBALLAGGI (%) - 2008/2009

	2008	2009	VARIAZIONE %
ACCIAIO	70	78	8
ALLUMINIO	58	50	-8
CARTA	74	80	7
LEGNO	53	58	5
PLASTICA	31	33	2
VETRO	65	66	1
MEDIA TOTALE	60	64	4

ciclo sull'impresso al consumo con risultati in alcuni casi vicini all'80% (carta e acciaio). "L'Italia, per quanto riguarda il riciclo dei rifiuti, è fra le realtà più avanzate d'Europa – ha sottolineato Edo Ronchi, Presidente della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile - con intere regioni dove le raccolte differenziate sono intorno al 50% e settori come quello degli imballaggi dove si ricicla il 64% dell'impresso al consumo".

RECUPERO: IL VERO MOTORE DELLA GREEN ECONOMY

In Italia, dunque, non esiste solo la crisi dei rifiuti di Napoli: al contrario, c'è una vasta attività di recupero che risulta fra le più avanzate a livello internazionale e che fa di questo settore il vero pilastro della green economy italiana, prezioso supporto dell'industria nazionale.

Dallo studio annuale condotto da FISE Unire e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile emerge un quadro dell'industria del riciclo che ha risentito della crisi del 2008-2009, ma che, pur con alcune difficoltà, ha dimostrato di avere reagito meglio di altri settori alla contrazione economica. La tenuta rispetto alla crisi



FONDAMENTALE L'ATTIVITÀ DEI CONSORZI DI FILIERA

La tenuta del settore recupero è stata resa possibile anche grazie alla presenza e all'azione dei consorzi, che hanno ammortizzato gli effetti della crisi sui mercati mantenendo alte le raccolte e assicurando uno sbocco anche in presenza di prezzi in caduta o non convenienti

**LA DIRETTIVA
EUROPEA SUI RIFIUTI**

L'Italia del Riciclo 2010 fornisce un quadro completo dell'andamento di questo cruciale settore dell'economia italiana durante la grande recessione del 2008-2009, nonché delle problematiche e prospettive legate al riciclo dei rifiuti in Italia. Questa analisi ha un particolare rilievo nel 2010, l'anno di recepimento della nuova Direttiva che promuove e richiede un ulteriore salto in avanti nel riciclo dei rifiuti in tutta Europa. La misura comunitaria si è infatti posta come obiettivo generale quello di aiutare l'Europa ad avvicinarsi sempre di più ad un modello di 'società del riciclaggio', cercando da un lato di prevenire la produzione di rifiuti e dall'altro incentivando l'utilizzo dei rifiuti come risorse. Un grande punto di svolta sarà passare dalla mera gestione dei rifiuti in sicurezza per la salute e l'ambiente, alla valorizzazione delle risorse naturali contenute, come la filiera dell'imballaggio ha già fatto.

di intere filiere è stata resa possibile anche grazie alla presenza e all'azione di strutture di filiera, i consorzi, che hanno ammortizzato gli effetti della crisi sui mercati, mantenendo alte le raccolte e assicurando uno sbocco, anche in presenza di prezzi in caduta o non convenienti.

Il peso crescente dell'export, inoltre, ha attenuato gli effetti della crisi e costituisce un fattore dinamico di ripresa, ma non è senza conseguenze. Intanto una parte delle imprese che interviene nel trattamento e nel riciclo dei rifiuti non ha i mezzi per spostare, in parte più o meno grande, la sua attività sui mercati globali, per dimensione troppo piccola o per tipologia di attività: per queste aziende la congiuntura economica negativa può voler dire riduzione delle proprie attività o addirittura scomparsa.

Inoltre va considerato che questa crescita dell'export delle filiere del

riciclo, accentuata come detto in precedenza dalla crisi del 2008-2009, è una tendenza di fondo nella nuova geografia economica mondiale: sarà quindi necessario essere attrezzati, nelle filiere organizzate italiane oltre che nelle singole imprese, per gestire e valorizzare con capacità d'iniziativa tale internazionalizzazione. Infine, per poter compiere "quel salto di qualità necessario ad uscire definitivamente dalla crisi – ha sottolineato Corrado Scapino, Presidente di FISE Unire – le aziende devono vedere affiancati i propri sforzi da un reale impegno del Governo per un sistema davvero efficiente sotto diversi aspetti: quello della concorrenza nel mercato (in particolare tra soggetti pubblici e privati), quello della semplificazione delle norme e delle procedure, quello, in una parola, della convenienza a investire in tecnologie e rimanere in Italia".



GREEN ITALY: LA SFIDA DEL FUTURO

PRESENTATA A ECOMONDO UN'INDAGINE CONDOTTA DALLA FONDAZIONE SYMBOLA E DA UNIONCAMERE SULLA GREEN ECONOMY COME MOTORE PER RILANCIARE L'ECONOMIA NAZIONALE

In Italia la green economy, più ancora che in altri paesi, si sta sempre di più affermando come uno dei settori pulsanti dell'economia nazionale. Non si parla più di una prospettiva 'futuribile', né di un impegno da esibire in chiave di marketing, bensì di uno strumento straordinario per affrontare le sfide future e uscire dalla crisi mobilitando le migliori energie del paese. Questo è il senso della green economy: la prospettiva di un'economia a misura d'uomo che affronta le questioni ambientali scommettendo sull'innovazione, sulla ricerca, sulla conoscenza.

Da un'indagine condotta dalla Fondazione Symbola e da Unioncamere, presentata a Rimini in occasione di Ecomondo, risulta che il 30% delle piccole e medie imprese manifatturiere italiane nella crisi puntano anche su scelte connesse alla green economy, con una percentuale che sale nelle imprese che esportano (33,6%), che sono cresciute economicamente anche nel 2009 (41,2%), che hanno elevato la qualità dei loro prodotti (44,3%). Si tratta del primo studio condotto sulla 'Green Italy', che a partire da novembre e per tutto il 2011 sarà presentato in un road show itinerante che vedrà coinvolte diverse Camere di Commercio.

Dall'indagine emerge dunque come la sfida climatica, insieme alla crisi economica, stia spingendo i settori del made in Italy ad innovare i processi (in termini di efficienza energetica, di riduzione dei rifiuti e delle emissioni atmosferiche) e i prodotti: dal ceramico che investe sulle tecnologie per la sanificazione degli ambienti, al fotovoltaico, al settore del legno impegnato nella implementazione di sistemi di certificazione della materia prima, fino al conciaro che punta sull'efficienza dei processi e al comparto nautico che sta affrontando il tema del fine vita delle imbarcazioni. Parlando di green economy, dunque, parliamo di un comparto che in pochi anni ha saputo superare la dimensione di nicchia e che ora si candida a fare da traino della ripresa perché crea occupazione, combatte gli sprechi e risponde ai nuovi parametri della crescita sostenibile emersi nel post-crisi. Non si tratta semplicemente di un insieme di attività direttamente connesse alle questioni ambientali, ma piuttosto della prospettiva concreta di una transizione dell'economia nazionale verso uno sviluppo sostenibile. Per l'Italia questo significa rilanciare i punti di forza del proprio sistema produttivo (la vocazione manifatturiera, l'orientamento alla qualità e alla creatività, l'immagine internazionale del made in Italy, la flessibilità, le specializzazioni produttive radicate nei territori, ecc.), valorizzando le potenzialità di ogni settore in una prospettiva 'verde'.

di CARLOTTA BENINI



DALL'ECONOMIA VERDE UN MILIONE DI POSTI DI LAVORO

La ricerca della Fondazione Symbola e di Unioncamere individua 317 figure professionali green all'interno di tutte le classi professionali, con picchi oltre il 50% tra i legislatori, dirigenti e imprenditori e più ancora (60,4%) tra artigiani, operai specializzati e agricoltori. Sulla base dell'andamento delle assunzioni green registrate negli ultimi anni si può stimare che tra nuovi occupati e riqualificazione di attività esistenti siano in gioco almeno un milione di posti di lavoro.



BANCO A BANCO: LA RACCOLTA DIFFERENZIATA ARRIVA AL MERCATO

AVVIARE A RECUPERO I RIFIUTI DEI MERCATI RIONALI? È POSSIBILE, NE È TESTIMONE LA CITTÀ DI TORINO, CHE CON AMIAT AVVIA AL RECUPERO IMBALLAGGI DI PLASTICA, CARTA E SOPRATTUTTO LEGNO

di MONICA MARTINENGO

Raccogliere condominio per condominio, pianerottolo per pianerottolo, porta a porta insomma, i rifiuti differenziati dalle famiglie? Si fa, ed è una buona abitudine che coinvolge sempre più i centri storici delle città italiane, consentendo di ottenere buoni risultati in termini di raccolta differenziata spinta.

Ma una **raccolta 'banco a banco'**, per differenziare e avviare a recupero i rifiuti dei mercati rionali cittadini? Di primo acchito sembra una scelta più onerosa e impegnativa, per le forze lavoro e l'impegno economico che certamente comporta. Eppure è una scelta che premia, per l'ambiente e per il recupero. Ne sa qualcosa la città di Torino, capofila di questo genere di raccolte, che ormai da anni ha attivato una proficua e produttiva selezione dei rifiuti prodotta dai 41 mercati rionali.

L'impegno è quello di Amiat, il gestore del servizio di igiene urbana per la città, e gli imballaggi differenziati sono quelli di carta, plastica e **soprattutto legno**. Cassette di legno per l'ortofrutta e pallet, lasciati un tempo a 'stazionare' a margine dei banchi del mercato, oggi vengono raccolti e divisi, come i rifiuti organici, così come avviene per gli imballaggi di plastica e per quelli di cartone.

SPERIMENTAZIONE E OPERATIVITÀ

La sperimentazione di questo progetto è partita nel 2003, su otto mercati rionali torinesi, grazie alla sollecitazione di alcune esperienze provinciali, che puntavano proprio ad aumentare i quantitativi dei materiali raccolti in modo differenziato. Poi si è ampliata la copertura cittadina (altri otto mercati nel 2004), fino ad arrivare alla copertura completa a fine 2005: tutti e 41 i mercati rionali della città di Torino, oggi, usufruiscono del servizio di raccolta banco a banco nei giorni di mercato (che in molti casi significa 'tutti i giorni').

Resta esclusa quella che è la più grande area di mercato all'aperto dell'intera Europa: Porta Palazzo, un immenso mercato cittadino che viene servito in modo differente. Se infatti in quello spazio, per ragioni logistiche, non è possibile effettuare un servizio che ricalchi il modello di raccolta degli altri mercati rionali, è altrettanto vero che Amiat ha studiato un sistema alternativo per rispondere comunque all'esigenza di raccolta e separazione dei rifiuti. Su Porta Palazzo, dun-

que, si fa la raccolta complessiva 'frazione secca' (gli imballaggi di tutti i materiali) e 'frazione umida' (gli scarti alimentari – rifiuti organici). La divisione per materiali viene poi effettuata presso l'impianto di selezione, mentre la frazione umida di organico misto viene consegnata all'impianto di compostaggio, dove vi è una linea specifica dedicata.

E lo 'standard'? Ovvero, come funziona la raccolta in quei 41 mercati che si fregiano del titolo di 'banco a banco'?

Anzitutto: la **raccolta avviene sei giorni la settimana**, perché tutti i mercati – o quasi – sono attivi ogni mattina feriale, perciò dal lunedì al sabato parte non solo l'offerta di prodotti alimentari freschi, abbigliamento e altro, ma anche la garanzia che quello che viene rifiutato non andrà buttato.

A inizio mercato (ovvero, circa alle sette del mattino) **arriva il camion di servizio che consegna agli ambulanti** dell'ortofrutta cassonetti marroni per la raccolta dei rifiuti organici. I cassonetti sono di volumetria concordata con i singoli ambulanti, a seconda del ciclo di vendita e della quantità di materiali movimentati – è un calcolo che si è completato nella fase di studio, a inizio dell'attivazione del progetto. Insieme ai cassonetti per l'organico vengono consegnati **anche sacchetti che serviranno a contenere gli imballaggi minuti** (ad esempio le scatole per le scarpe), di modo che anche quei rifiuti vengano differenziati e non ingombrino lo spazio di vendita o i dintorni.

RACCOLTA BANCO A BANCO
A Torino tutti i 41 mercati rionali usufruiscono dei servizi di raccolta differenziata degli imballaggi gestito da Amiat



UN SERVIZIO DI ECCELLENZA

Durante il mercato è garantita la presenza di personale di presidio che assicura un'efficiente raccolta differenziata dei cassettami di rifiuto permettendo anche una migliore circolazione fra le bancarelle, senza pericolo di inciampare in rifiuti abbandonati

Nel corso della mattina è garantita la presenza di personale di presidio al mercato: si tratta di operatori, la cui attività è organizzata in modo da ottimizzare il servizio, che intervengono per portare via i rifiuti accumulati. **Il presidio con aree dedicate consente** infatti, in particolare, di portar via il cassettame di rifiuto (legno e cartone in primis): è una garanzia di efficienza della raccolta differenziata, aiuta i commercianti a impegnarsi in proposito e permette ai cittadini di circolare tra le bancarelle del mercato senza inciampare in rifiuti abbandonati. Il grosso della raccolta avviene però **a fine giornata di mercato**: gli operatori mantengono la separazione della raccolta imballaggi, recuperano quanto abbandonato a terra dai commercianti, avviano i rifiuti organici all'impianto di compostaggio, e solo in ultima istanza provvedono al lavaggio e allo spazzamento della strada, avviando ancora una parte dello spazzato a compostaggio organico (cassette di legno e rifiuti organici ancora recuperabili).

E il rifiuto secco indifferenziato che rimane a terra dopo tutti questi passaggi? E' praticamente irrisorio, una percentuale davvero minima sul totale. Si è fatto il meglio possibile, insomma.

I RISULTATI

Ciascun mercato regionale produce soprattutto rifiuti organici, e rifiuti di imballaggio, grandi o piccoli. I materiali prevalenti sono il legno delle cassette e del cassettame vario, il cartone, la plastica.

Complessivamente **in un anno sono oltre 5.000** le tonnellate di raccolta differenziata di imballaggi provenienti dai mercati regionali: di queste, **almeno la metà è composta da rifiuti in legno**. Negli ultimi tre anni infatti, ovvero dal 2008, la raccolta si è attestata a 2.500 tonnellate annue di rifiuti legnosi provenienti dai mercati (nello specifico, 3.054 tonnellate di legno raccolte nel 2008, 2.582 nel 2009 e 2.438 nel 2010 – ma per quest'ultimo mancano i dati del mercato natalizio).

Sono risultati che si ottengono **senza l'utilizzo di cassoni stradali** (tutti eliminati, nelle zone di mercato, per incentivare la raccolta differenziata ed evitare malcostumi) e grazie ai **130 operatori** di aziende esterne che coprono i 41 mercati e che si attivano in massa a fine giornata di mercato. Amiat ha infatti appaltato il servizio per necessità logistiche, e rimane il referente coordinatore delle operazioni.

GLI STEP DI INFORMAZIONE

Questo progetto, dopo la fase di sperimentazione, ha dovuto necessariamente coinvolgere tutti

gli ambulanti delle aree di mercato cittadine. Va riconosciuto che, come ogni novità, anche questa ha incontrato alcune resistenze prima di essere pienamente accolta dai commercianti, che però ora la vivono come un servizio necessario ed importante. La collaborazione degli ambulanti è stata raggiunta, almeno in parte, con una forte opera di informazione e sensibilizzazione prima dell'avvio del progetto; nel corso degli anni alcune richieste iniziali (come, ad esempio, che ciascun ambulante provvedesse personalmente alla pulizia della propria area a chiusura della giornata), per le quali sono stati anche fatti interventi pesanti sia di informazione che sanzionatori, sono state nella pratica abbandonate: i rifiuti ancora differenziabili, come detto, vengono separati dagli operatori. L'operatore del mercato ha bisogno di liberarsi del cassettame e dell'organico durante il mercato, non solo a fine lavoro: questo è tanto più valido soprattutto **il sabato, quando il mercato dura tutto il giorno** (fino alle otto di sera sono aperti quasi tutti i mercati rionali cittadini). Per questo è nel loro interesse che il servizio funzioni: i commercianti si impegnano, nel corso della giornata lavorativa, a separare gli imballaggi di scarto per materiale, lasciandoli nell'area sul retro dei banchi di mercato: in questo modo gli operatori riescono a passare (anche con mezzi motorizzati), raccogliere i rifiuti e allontanarsi senza intralcio.

Pur essendoci molti stranieri tra i commercianti, la comunicazione è rimasta prevalentemente in

italiano, e non ci sono state difficoltà nella comprensione delle modalità del servizio: su Porta Palazzo, inoltre, per la definizione della tariffa rifiuti da applicare agli ambulanti, è stata realizzata una indagine sul flusso dei rifiuti dalle singole aree. Da questa indagine è emerso un dato curioso e particolare, che riguarda il mondo dei produttori locali. Questi produttori, che nella grande area mercato di centro città hanno posti banco specifici e area dedicata, hanno una produzione di rifiuti sensibilmente più bassa rispetto alle altre zone, circa un quarto meno degli altri: l'attenzione alla filiera corta e la loro sensibilità di utilizzo responsabile delle risorse si esprime anche in una minor produzione di rifiuti.

Una bella sfida, insomma, raccolta da Amiat e vinta. Un progetto esportabile? Bisogna provare.

PALLET, CASSETTE, RIFIUTI LEGNOSI
Complessivamente in un anno sono oltre 5.000 le tonnellate di raccolta di imballaggi provenienti dai mercati rionali; di queste almeno la metà è composta da rifiuti in legno





VALORIZZAZIONE BIOMASSE: SOLUZIONE COMUNE

EMERGE NETTA IN TUTTA LA FILIERA LA NECESSITÀ DI INCENTIVARE LA DISPONIBILITÀ DI MATERIA PRIMA PER LA PRODUZIONE DI IMBALLAGGI. I PARERI DI FEDERLEGNO, ASSOLEGNO E RILEGNO

di MAURIZIO MAGNI

Da una parte l'obiettivo prioritario e non derogabile della corsa all'utilizzo delle energie rinnovabili, sancito dalla Comunità Europea, da ottenere anche attraverso lo sfruttamento di impianti a biomasse con relativi incentivi. Dall'altra la salvaguardia della filiera e del mercato del legno. Due necessità che oggi da più parti, lungo tutta la filiera, non vengono considerate in equilibrio. Secondo l'accusa infatti la crescita della domanda di legno, spinta dagli incentivi, è molto più rapida di quanto possa essere la crescita di disponibilità del materiale forestale. Ciò sbilancia il mercato spingendo in alto le quotazioni della materia prima legno e di quella seconda proveniente dai rifiuti legnosi. Il malessere, diffuso e trasversale in Europa nel comparto del mobile, ha indotto il 29 ottobre i produttori europei di pannelli a fermare per due ore la produzione, in segno di protesta.

A metà novembre In Italia la situazione ha spinto Rosario Messina, presidente di FederlegnoArredo, a scrivere al ministro per lo Sviluppo Economico Paolo Romani.

Una lettera che prima ancora di essere spedita ha sollecitato un giro di tavolo lungo la filiera. Il risultato è stato prima di tutto la ricerca di una posizione comune, richiesta e invocata da tutti gli attori, ma non priva di qualche distinguo.

In sintesi Messina scrive al Ministro che "... la situazione sta mettendo in grossa difficoltà la nostra filiera, per la quale è necessario un intervento immediato al fine di ritrovare una situazione di equilibrio. Gli obiettivi che la Comunità Europea si è data in materia di energie rinnovabili, dai quali non possiamo derogare, hanno portato a casi in cui i sussidi offerti al settore energia hanno avuto una ripercussione negativa sulle forniture di materia prima legnosa per l'industria.

La crescita della domanda di legno, spinta dagli incentivi, è infatti molto più rapida di quanto possa essere la crescita di disponibilità del materiale forestale. (...). Accanto a iniziative tese ad aumentare l'offerta, con l'avvio di politiche di razionale utilizzazione del patrimonio forestale nazionale, a questo punto non più rinviabili, e che sostengano anche l'arboricoltura da legno, occorre quindi considerare questo aspetto anche nella declinazione dei meccanismi di incentivazione per le biomasse legnose".

"In queste settimane – prosegue la missiva di Messina indirizzata al ministro – ferve la discussione sulla riforma dei meccanismi di incentivazione per la produzione di energia rinnovabile prevista dalla legge 30 Luglio 2010, n. 122. In

particolare l'attenzione si concentra sulla revisione del meccanismo dei certificati verdi, che con i livelli di incentivazione attuali porterebbe al 2020 a un costo complessivo per il nostro Paese troppo elevato. Accanto alla giusta valorizzazione energetica dei materiali che non hanno utilizzi industriali, o la cui valorizzazione energetica può rappresentare il giusto complemento all'utilizzo principale come materia prima per l'industria, occorre affermare con forza l'importanza del rispetto della catena del valore del legno e dei prodotti a base legno, che prevede di dare priorità al riutilizzo e al riciclo prima ancora che al recupero energetico".

"Chiedo pertanto – argomenta il presidente di Federlegno - che venga stabilito un meccanismo che attenui la pressione sulla biomassa legnosa (...).

Questo risultato si potrebbe raggiungere attraverso una rimodulazione del sistema complessivo degli incentivi con un assetto diverso, che premi ad esempio gli impianti che recuperano anche



l'energia termica e renda invece meno favorevole il livello di incentivazione per quelli che si limitano alla sola produzione di energia elettrica" (...).

"L'intento della filiera che rappresento – conclude Messina – non vuole essere quello di punire l'uso energetico delle materie legnose, ma quello di disciplinarne e incanalare gli utilizzi in modo più razionale.

Alla sollecitazione di Messina risponde Paolo Ninatti, presidente di Assolegno, con un invito chiaro a tutta la filiera a non sottovalutare il meccanismo degli incentivi. Non c'è comunque polemica nelle parole del presidente di Assolegno, anzi: il tentativo è quello, condiviso, di cercare una posizione comune all'interno della Federazione e in linea con le logiche europee di settore.

"Come uomo di segheria – scrive Ninatti – sarei in primo luogo portato a sottolineare che senza l'apporto della vendita delle biomasse tutte queste aziende nell'Europa Occidentale non potrebbero sopravvivere".

"Credo – prosegue il presidente di Assolegno – che per fare una valutazione corretta del problema e definire una posizione comune, ci siano di aiuto le prese di posizioni ufficiali di due organizzazioni alle quali fanno riferimento Assopanelli ed Assolegno: la risoluzione di Dresda a firma congiunta European Panel Federation, Fédération Industrie du Contreplaqué e VHI e la posizione presa dall'OES (Organizzazione Europea delle Segherie) al convegno di Como. (...)"

"Nel documento CEI-Bois – sottolinea Paolo Ninatti – si segnala il fatto che l'utilizzo di legno come fonte di energia rinnovabile apre

scenari nuovi ed introduce nel sistema nuovi attori, che spesso godono di privilegi competitivi. Si indicano anche soluzioni come il "rendere disponibili maggiori quantità di legno per ottenere prodotti in legno che fungano da serbatoi di carbonio o per la produzione di energia rinnovabile", ponendo come premessa "il rispetto della catena del valore del legno e dei prodotti a base legno". Analoghe considerazioni si trovano nella Risoluzione di Dresda, che chiede anche esplicitamente di "porre immediatamente fine alle sovvenzioni per usi energetici del legno, sia di legno vergine sia da rifiuto", mentre anche la Posizione OES segnala "casi in cui i sussidi offerti al settore energia hanno avuto una ripercussione negativa sulle forniture di materia prima" per le segherie ed i settori correlati (...).

OES sostiene però che "gli utilizzatori tradizionali di sottoprodotti delle segherie (industrie per la produzione di pannelli e cellulosa) dovranno tener conto di altri operatori interessati a questi materiali. Tuttavia, dal punto di vista dell'assorbimento del carbonio, è preferibile un utilizzo a fini produttivi in considerazione del fatto che il valore energetico può ancora essere sfruttato a fine vita e nel caso non sia possibile il riciclo."

Concludendo, il presidente Ninatti ribadisce la convinzione che "gli anelli della filiera dove si originano le biomasse, siano esse vergini o da rifiuto, non possono assolutamente rinunciare a valorizzare al massimo questi materiali.

In caso contrario si arriverebbe al ridimensionamento o alla sparizione, fenomeni peraltro in alcuni casi già in atto (vedasi l'esempio





della pioppicoltura) e quindi a un'ulteriore riduzione dell'offerta. Netta in proposito anche la posizione di Rilegno che attraverso le parole del presidente Fausto Crema spinge forte l'acceleratore sulla necessità di incentivare la disponibilità di materia prima per la produzione di imballaggi. Importantissimo per Crema è l'avvio di una politica di riforestazione attraverso la pioppicoltura che renderebbe disponibile grandi quantità di materia prima utilizzabile sia a scopi industriali sia energetici. A proposito degli incentivi il presidente di Rilegno mette l'accento sulle "pari opportunità".

Secondo Crema, infatti, dal punto di vista degli incentivi, termovalorizzazione e riciclo dovrebbero essere messi sullo stesso piano.

Non c'è comunque da parte del presidente Crema volontà sanzionatoria sulla termovalorizzazione del legno, anzi: secondo Crema l'utilizzo del bosco a 360° con se-

parazione e indirizzo dei materiali sia a fini industriali sia energetici, da una parte, e la necessità di mantenere in loco il recupero dei rifiuti di legno, dall'altra, evidenziano l'importanza "economica e ecologica" della termovalorizzazione.

"Le lunghe trasferte dei rifiuti legnosi da Sud alle industrie del riciclo a Nord – argomenta Crema – sono infatti sempre meno convenienti sia dal punto di vista economico per gli altissimi costi dei trasporti, sia dal punto di vista ecologico per il dispendio di energia e le emissioni che i viaggi su gomma comportano".

Dunque, promuovendo il riciclo come migliore rinnovamento dei rifiuti di legno, Crema invita a tenere conto del criterio di prossimità, caldeggiando soprattutto per il Sud la strada del recupero energetico con piccoli impianti capillarmente diffusi vicino ai centri di produzione dei rifiuti di legno.



SEGATI DI CONIFERA: RIAPPARE UN TIEPIDO SOLE

DALL'INTERNATIONAL SOFTWOOD CONFERENCE, SEGNALI DI RIPRESA RISPETTO AL FORTE CROLLO DEL BIENNIO 2008-2009, MA LA TENDENZA È PIUTTOSTO LENTA E RIMANE ANCORA FRAGILE L'EQUILIBRIO TRA DOMANDA E OFFERTA

di **ANDREA BREGA**

Centotrenta delegati da 21 Paesi, tutti produttori e utilizzatori interessati al mercato dei segati di conifere, si sono incontrati il 21 e 22 ottobre a Zurigo per la quinta ISC-International Softwood Conference. Organizzato dalla European Organization of the Sawmilling Industry (EOS) e dalla European Timber Trade Federation (ETTF), l'evento è stato ospitato dall'Associazione Svizzera delle Industrie del Legno (Holzindustrie Schweiz). Primo a prendere la parola è stato Jean-François Rime, direttore di Holzindustrie Schweiz e membro del Parlamento Federale, che dopo avere dato il benvenuto in Svizzera ai suoi colleghi ha ricordato il ruolo di primo piano della Confederazione Elvetica, una piccola ma non per questo meno importante componente della comunità internazionale del legno.

Dopo gli interventi di esperti provenienti da Europa, Russia, Nord America e Australia che hanno sottolineato gli sviluppi nei principali mercati di produzione e consumo, Ed Pepke, specialista in marketing del comitato del legno della Fao/Unece, ha presentato un rapporto statistico sui consumi mondiali. Ma i temi chiave della giornata, al centro delle relazioni di Messers Von Moeller (direttore ETTF), Olle Berg (Stora-Enso), Marc Brinkmeyer (Idahoforestgroup) e Russel Taylor (Wood Market Inc.) sono stati il forte calo della domanda e i ridotti volumi di produzione dei segati nel biennio 2008-2009. All'interno della comunità ISC la produzione è calata del 12,1% dal 2007 al 2008 e del 14,5% dal 2008 al 2009.

I consumi sono diminuiti rispettivamente del 13,7% e del 16,8%. In termini assoluti questo significa che nel 2009 è stato raggiunto un volume di produzione di

168 milioni di m³ con i consumi fermi a 138 milioni di m³.

OTTIMISMO PRUDENTE

L'inversione di tendenza è iniziata nel 2010, ma a un ritmo sicuramente moderato a causa della ridotta attività nel settore delle costruzioni, le cui performance sono ancora ben lontane da quelle degli anni passati.

Il 2010, comunque, dovrebbe far tornare il sorriso agli operatori del settore grazie a un incremento sia della produzione (177,7 milioni di m³, +5,8%) sia dei consumi (145,8 milioni di m³, +5,5%). L'incontro di Zurigo ha poi approfondito i seguenti aspetti del mercato:

- I delegati hanno messo in guardia contro un eccesso di ottimismo per il 2011, sebbene abbiano espresso fiducia in un'ulteriore ripresa delle segherie dal momento che le previsioni sul legno rimangono buone.
- La tendenza dell'edilizia 'ecologica' sembra offrire ulteriori opportunità per il settore del legno di conifera, sempre che si possano ottenere sistemi di valutazione obiettivi e imparziali.
- È stata espressa preoccupazione sulla crescita costante dei prezzi della materia prima legno, con alcuni Paesi che hanno posto l'attenzione sulle quotazioni record raggiunte dai tronchi a causa della bassa offerta di legno sul mercato, fattore che influisce negativamente sulla redditività e sulla competitività delle segherie.

ECONOMIA E COMUNICAZIONE

Dopo i temi specifici di mercato, i delegati hanno discusso anche altri argomenti che influiscono sul mercato dei segati di conifera: la crisi finanziaria, lo sviluppo di nuovi tipi di legno ingegnerizzato che apre nuovi mercati, la logistica dei trasporti, i vantaggi ecologici e ambientali derivanti dall'utilizzo del legno, il bisogno di legname legale e sostenibile e le attività di promozione.

I partecipanti si sono dichiarati convinti dei vantaggi e delle opportunità offerte dal legno e dai prodotti del legno, anche alla luce dell'attuale dibattito sui cambiamenti climatici. Sono state dunque avanzate richieste per avviare attività di promozione e di educazione supportate da produttori e consumatori a livello europeo e internazionale. Discussioni su come tutto ciò potrà essere ottenuto saranno presto avviate tra i rappresentanti delle rispettive organizzazioni. Presentazioni su questi argomenti sono state fornite da Hans Kaufmann, membro dello Swiss National Council, André de Boer, segretario generale di ETTF, Markus Tilling di Mayr-Melnhof Kaufmann, Rankl di DB Shenker, Christoph Starck direttore di Lignum e Hary Gras della MD di Houthandel Gras. La prossima edizione della International Softwood Conference si terrà a Copenhagen il 20 e 21 ottobre 2011.

LA SITUAZIONE IN ITALIA

Il settore del legno sta vivendo una situazione piuttosto delicata: parlando con gli operatori del settore emerge che, dopo un periodo in cui la disponibilità di tronchi bostricati ha permesso l'applicazione di quotazioni relativamente basse, attualmente ci troviamo di fronte ad alcuni cambiamenti. Le quantità previste di tronchi bostricati sono infatti risultate nettamente inferiori alle previsioni e, allo stato attuale, sono pressoché esaurite, con la conseguenza di avere minori disponibilità di tronchi da sega per la merce da imballare e da edilizia. Un altro aspetto che allarma gli operatori è quello inerente ai tronchi freschi per i quali, anche in questo caso, non è possibile parlare di un'adeguata disponibilità. Infatti, se fino a qualche settimana fa era diffusa la convinzione che, grazie alle elevate quotazioni raggiunte dai tronchi, la piccola proprietà privata avrebbe ripreso a pieno ritmo gli abbattimenti,

▶ PANNELLI COMPENSATI DALLA PALMA DA OLIO

In Malaysia, come nel resto del mondo, l'industria dei compensati si sta scontrando con le difficoltà del mercato. Per rimanere una voce importante dell'industria del legno e per continuare a ricoprire un ruolo chiave nello sviluppo economico nazionale, le imprese malesi devono quindi reinventarsi ed equipaggiarsi per contrastare i cambiamenti che gli scenari globali presentano. Inoltre, per le realtà industriali che basano la propria attività sulla lavorazione delle latifoglie, l'offerta inadeguata e la crescita dei prezzi dei tronchi sono i problemi più comuni, soprattutto nelle seconde lavorazioni e nella produzione di compensati.

Di fronte a questa situazione le aziende sono obbligate a modificare le strategie e a puntare su novità in grado di reggere ai mutamenti del mercato. La chiave è indubbiamente la ricerca e in Malaysia lo hanno capito puntando su prodotti alternativi come i tronchi delle palme da olio (*Elaeis Guineensis*), una materia prima perfettamente adatta alla produzione di pannelli compensati e che in più rappresenta una risorsa pressoché illimitata in quanto nelle piantagioni ogni anno sono disponibili 15 milioni di tronchi.

Dopo circa 25 anni l'albero non è più in grado di produrre quantitativi sufficienti di semi per la produzione del prezioso liquido quindi, avendo esaurito il proprio compito produttivo ed essendo coltivato in piantagioni, viene abbattuto e trasformato in prodotti commerciali.

Numerose sono le aziende che si sono rivolte a questo business e che sono in grado di realizzare pannelli con spessori differenti (2,5-9-12-18-25 mm) in formato 1.220x2x440 mm, la cui resistenza consente di utilizzarli come validi sostituti dell'OSB e del compensato tropicale. L'Oil Palm Trunk Plywood, inoltre, è un prodotto perfettamente indicato per la produzione di pallet, imballaggi industriali e container.





LE QUOTAZIONI DEL PIOPPINO

* Camera di Commercio
di Mantova

(rilevazione del 9 dicembre 2010)

Pioppino in piedi da pioppeto

• 50/85 euro a tonnellata

Pioppino in piedi da ripa

• 26/38 euro a tonnellata

Tronchi di pioppino da sega
per imballo

• 45/50 euro a tonnellata

Camera di Commercio
di Alessandria

(rilevazione del 6 dicembre 2010)

Pioppino in piedi da bosco

• 59/80 euro a tonnellata

Pioppino in piedi da ripa

• 30/40 euro a tonnellata



ciò non si è verificato e probabilmente non avverrà neanche nei prossimi mesi. Inoltre, ci si scontra con quantitativi decisamente bassi della merce laterale, come nel caso dei 23x100 mm, 17x75 mm, 17x95 mm.

Da tenere sotto controllo è anche la situazione delle forniture alle segherie, che nelle prossime settimane avranno a disposizione solamente tronchi freschi: con le quotazioni del tondame più elevate rispetto ai mesi scorsi, potrebbero verificarsi ulteriori rialzi dei prezzi di acquisto nel primo trimestre 2011. Infine, per quanto riguarda il materiale per la produzione di pallet la disponibilità dipenderà dal ritmo di produzione delle segherie, in quanto nei grandi impianti le sezioni destinate ai pallet cadono automaticamente dai fianchi dei tronchi segati.

L'IMPORT DI PANNELLI

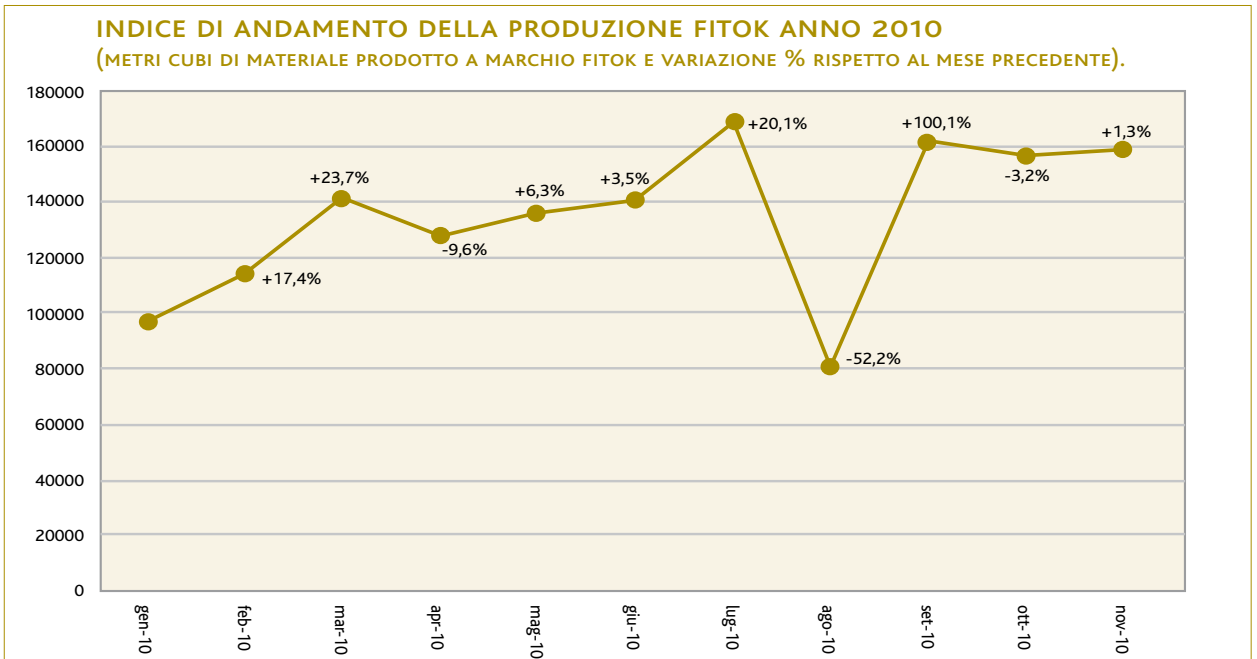
Dopo un inizio anno decisamente sotto tono, il mercato torna a far registrare crescita significative delle importazioni. I dati dei compensati (compresi i listellari) inerenti al periodo gennaio-luglio 2010 hanno raggiunto la cifra di 311.785 m³, pari a un incremento del 25,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Primo Paese fornitore si conferma il Brasile, sia pur in leggera flessione (-8,4% pari a un totale di 63.770 m³), seguito da Russia (62.625 m³, +33,6%), e Cile che, dopo il terremoto del febbraio scorso, ha ripreso a pieno ritmo le esportazioni (26.825 m³, +26,6%). Tra i Paesi UE, Austria e Finlandia occupano le prime due posizioni con, rispettivamente, 18.929 m³ (+51,9%) e 15.046 m³ (+127,8%). Positive anche le cifre delle importazioni italiane di pannelli di particelle, inclusi OSB (Oriented Strand Board) e waferboard. I primi sette mesi dell'anno hanno visto una crescita dell'82,5% pari a 596.424 m³ rispetto ai 326.814 m³ acquistati tra gennaio e luglio 2009. I Paesi UE fan-

no la parte del leone, con forniture per 569.689 m³ e, tra questi, troviamo in testa la Repubblica Ceca (125.426 m³, +37,4%) seguita da Francia (110.656 m³, +65,2%) e Austria (98.578 m³, +7,5%). I pannelli MDF (Medium Density Fibreboard) e quelli di fibra hanno chiuso i primi sette mesi dell'anno con risultati confortanti: 373.349,6 tonnellate pari a un incremento del 181,6% rispetto al pari periodo 2009 (205.632,8 t). L'ottimismo degli importatori, però, si contrappone alla difficile situazione dei produttori italiani ed europei che si stanno scontrando con la decisione della Comunità Europea di supportare la biomassa come risorsa energetica rinnovabile, scelta che comporta una forte pressione sulla disponibilità e sui prezzi della materia prima. Per sensibilizzare l'opinione pubblica e gli enti politici su questo problema la European Panel Federation ha indetto il 29 ottobre scorso un Action Day, con fermo impianti di due ore, a cui ha aderito il 98% delle aziende italiane e il 95% di quelle europee.

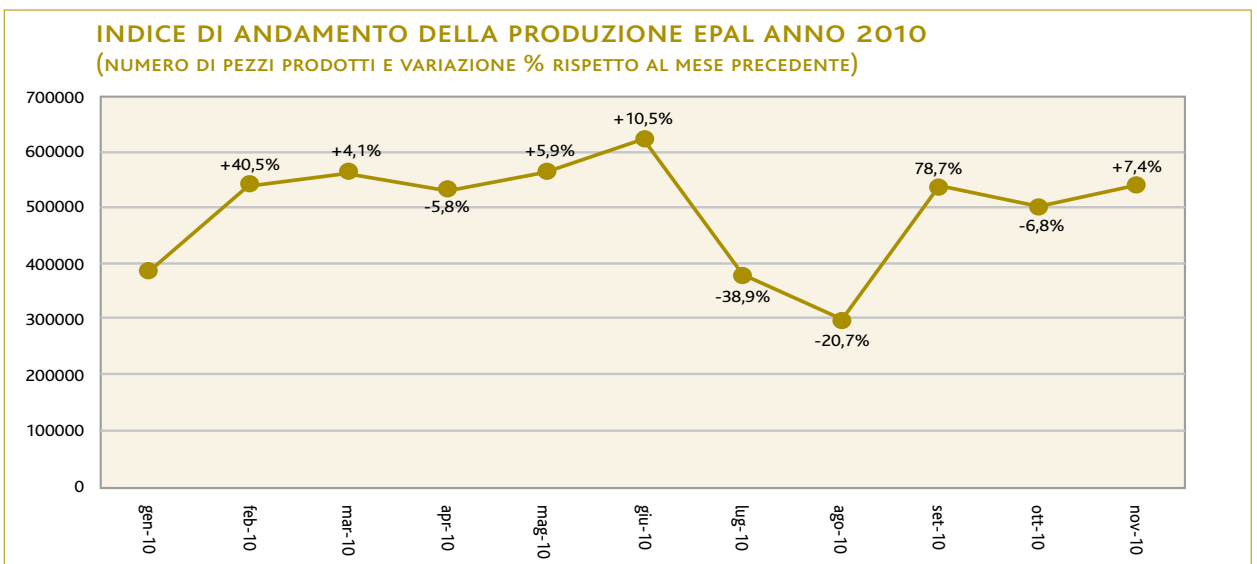
FITOK E EPAL: TORNA IL SORRISO

Gli indici di produzione mensili FITOK (a novembre 2010) evidenziano una significativa ripresa dopo il calo del mese di agosto: con poco meno di 160.000 m³ la produzione di novembre fa segnare quasi un +100% rispetto alla produzione di agosto (ferma a 80.000 m³). Lo stesso discorso vale per la produzione EPAL (+7,4% rispetto ai 500.000 m³ di ottobre) e la riparazione (+4,1% rispetto ad ottobre). Analizzando i dati al terzo trimestre 2010 vediamo che per FITOK la ripresa sull'anno precedente è evidente: 1.166.542 m³, pari a un incremento del 37,8%. Negativa, invece, la situazione della produzione EPAL: 4.453.112 di pezzi prodotti, pari a una diminuzione del 9,2%. Risulta in ripresa, invece, la riparazione: con 2.473.774 pezzi riparati, la crescita è del 14% rispetto ai primi nove mesi del 2009.

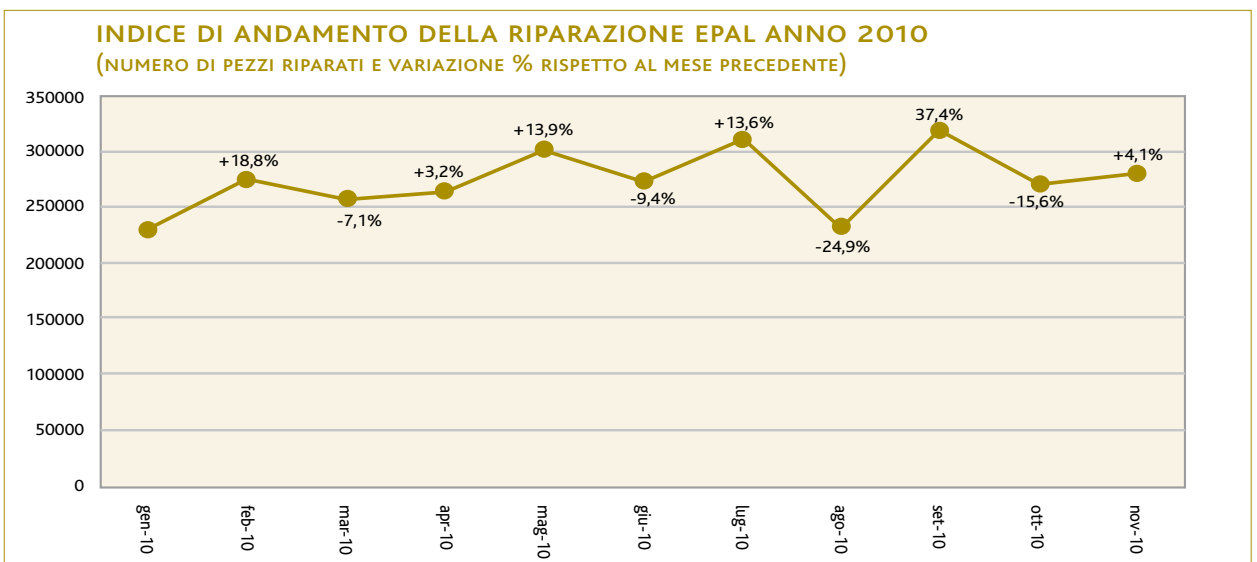
INDICI DI PRODUZIONE MENSILI FINO A NOVEMBRE 2010



Fonte: Fitok



Fonte: dati EPAL Italia



Fonte: dati EPAL Italia

IL NOSTRO CHIODO FISSO? LA CREDIBILITÀ

DIFFERENTI LIVELLI DI CONTROLLO E MONITORAGGIO FANNO DEL NOSTRO SISTEMA DI TUTELA FITOSANITARIA UNO DEI MIGLIORI AL MONDO, E NON SOLO SULLA CARTA

di ALBERTO DE CARLIS

Abbiamo il chiodo fisso del packaging, vediamo imballaggi anche dove non ci sono. Ci perdonerete quindi se vediamo anche un marchio come un contenitore: di valori, di uomini, di professionalità, di aziende serie ed anche del nostro ministero Mipaaf. Per noi, per voi ma soprattutto per i vostri clienti, il marchio IPPC/FAO FITOK è un vettore di certezze. Sia che abbiate internalizzato il costo della gestione e del trattamento sia che lo condividiate con il cliente, è importante essere consapevoli del lavoro che precede l'apposizione, del suo significato per la tutela delle foreste e della preferibilità del legno a soluzioni in altri materiali.

DELEGA A CONLEGNO

Il Consorzio Servizi Legno-Sughero è riconosciuto soggetto gestore, con Decreto del 13 luglio 2005 del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, per l'utilizzo del marchio IPPC/FAO da apporre sugli imballaggi in legno. Dal 2006, la gestione fitosanitaria sugli imballaggi in Italia è passata dai Servizi Fitosanitari Regionali al Consorzio che ha centralizzato il Regolamento e le modalità di verifica. Le aziende, da allora, sono sottoposte ad almeno due visite di ispezione all'anno, come specificato dal decreto ministeriale, per il mantenimento della conformità allo Standard ISPM n. 15 e al Regolamento FITOK. Per tali verifiche il Consorzio opera tramite Enti Ispettivi accreditati in conformità alle norme UNI CEI EN 45011 o UNI CEI EN 45012 o UNI CEI EN 45004. Il bando di gara effettuato nel 2006 ha portato SGS Italia spa e Bureau Veritas spa ad ottenere l'incarico e nello specifico le visite sul sistema sono state assegnate a SGS Italia spa mentre quelle sul prodotto sono effettuate sia da Bureau Veritas spa che da SGS Italia spa. Ma non basta: oltre alle **1.400 visite annuali**, anche i Servizi Fitosanitari Regionali mantengono la supervisione del sistema e possono ispezionare le nostre aziende a campione. In sintesi: un organismo internazionale, un ministero, i Servizi Fitosanitari Regionali, l'Area Tecnica FITOK con un team dedicato in ConLegno, due società di ispezione sono la dote che il nostro paese offre per la tutela dell'imballaggio in legno, del patrimonio forestale, della nostra credibilità, e soprattutto di quell'imprenditoria italiana che ha fatto dell'esportazione il suo miglior valore aggiunto e che può continuare a scegliere il legno perché le maglie dei controlli sono più strette che in qualsiasi altro Paese.



ФИТОК у Србија OVVERO FITOK IN SERBIA

IL PAESE SLAVO CONTA 50 AZIENDE AUTORIZZATE, DOTATE DI FORNI, MA NECESSITA DI UN SISTEMA EFFICIENTE DI AUTORIZZAZIONE ED USO DEI MARCHI IPPC

Nell'ambito di una sempre maggiore collaborazione con i Servizi Fitosanitari (sia centrali sia regionali) l'Area Tecnica FITOK è stata invitata a partecipare assieme al Servizio Fitosanitario dell'Emilia Romagna al 'Twinning Project SR2005/IB/AG/02' in Serbia finanziato dall'Unione Europea. La missione aveva come scopo il 'Development of a system to authorise and monitor the use of IPPC mark for wood packaging material' come recita il documento ufficiale di incarico, ovvero di presentare lo Standard ISPM n. 15 e la normativa vigente in UE e sviluppare un sistema per autorizzare e monitorare l'uso dei marchi IPPC tramite un confronto con il sistema FITOK utilizzato in Italia.

LA NOSTRA CONSULENZA

Alla missione, che si è svolta a Belgrado presso la sede del Ministero dell'Agricoltura Foreste e Gestione Idraulica tra l'8 e il 12 di novembre scorsi, hanno partecipato Anna Piana per i Servizi Fitosanitari dell'Emilia Romagna, che ha presentato l'ISPM n. 15 dalle origini fino all'attuale recepimento nella normativa comunitaria, Alberto Decarlis e Corrado Gasparri, nell'ordine membro e consulente dell'Area Tecnica FITOK del Consorzio Servizi Legno-Sughero, che invece hanno presentato come lo standard è stato recepito in Italia. Il dato fondamentale emerso è che la Serbia richiede il marchio IPPC/FAO da settembre 2010 (nel sito di [ConLegno](#) vedi in 'paesi che richiedono il marchio') e che ad oggi ha una cinquantina di aziende autorizzate quasi tutte dotate di impianto di trattamento termico; l'autorizzazione viene rilasciata dal Servizio Fitosanitario Serbo dopo la visita e ha validità di un anno, trascorso il quale l'azienda deve fare richiesta di rinnovo con conseguente visita di controllo.

La missione ha fornito validi contatti per eventuali future collaborazioni e ha permesso di confrontare due realtà che, anche se vicine geograficamente, risultano diverse sia culturalmente sia per recente passato. Con un po' di difficoltà logistiche e organizzative è stato possibile visitare un soggetto autorizzato al trattamento termico; l'impianto, prodotto da una ditta italiana, è situato nei pressi di Pozega. Il nostro contributo alla crescita del sistema serbo, in merito ai controlli ISPM n. 15, potrebbe proseguire: l'Area Tecnica FITOK e il Consorzio hanno invitato i Servizi Fitosanitari Serbi presso la nostra sede, in modo da toccare con mano la realtà italiana.

di ALBERTO DE CARLIS



WWW.CONLEGNO.ORG



COOPERAZIONE
La missione italiana in Serbia: a destra Corrado Gasparri



PROTEGGERE LE FORESTE È PROTEGGERE I MERCATI DEL LEGNO

OBIETTIVO DI INCONTRI INTERNAZIONALI, PARTECIPATI DA PIÙ ORGANISMI, È VERIFICARE COSTANTEMENTE SE METODI, TECNICHE E TRATTAMENTI SONO EFFICACI OPPURE VANNO INTEGRATI, AMPLIATI, CORRETTI. IL NOSTRO PAESE HA CONTRIBUITO ALL'OTTAVO INCONTRO IFQRG CON UNO STUDIO SUL PUNTO FREDDO DEI FORNI

di GIUSEPPE FRAGNELLI

L'Area Tecnica FITOK di ConLegno ha partecipato all'ottavo meeting dell'IFQRG-International Forestry Quarantine Research Group a Oeiras in Portogallo dal 27 settembre al 1 ottobre 2010. Durante il meeting sono stati numerosi gli argomenti trattati e gli aggiornamenti normativi in materia fitosanitaria. Di notevole interesse i lavori scientifici presentati. Il Segretario dell'IPPC-International Plant Protection Convention ha esposto gli aggiornamenti sui processi normativi in corso, e tra questi i criteri per i trattamenti allegati all'ISPM n. 15 attualmente in fase di consultazione nei paesi aderenti; le linee guida per trattamenti termici, in fase di elaborazione; lo standard per la movimentazione internazionale del legno (la norma è attualmente in fase finale di redazione e sarà presentata all'SC-Standards Committee a maggio 2011); lo standard internazionale per la movimentazione delle sementi forestali (il progetto dello standard è previsto per il 2011); infine,

lo standard sulla sorveglianza delle foreste (la redazione probabilmente inizierà nel 2012). Il Segretariato dell'IPPC ha inoltre presentato i temi prioritari e il programma di lavoro per il futuro, come ad esempio la ricerca di sostanze alternative al bromuro di metile e gli strumenti diagnostici. Il Segretario ha aggiornato l'IFRQG su quanto emerso dal TPFQ-Technical Panel on Forest Quarantine in seguito all'ultimo incontro tenutosi a Roma dal 21 al 25 settembre 2010. Ha poi proposto un programma di lavoro congiunto tra IFQRG e TPFQ: quest'ultimo si occuperà di rispondere alle richieste di informazioni tecniche relative alla definizione degli standard e IFQRG svilupperà gli orientamenti tecnici e consiglierà il TPFQ esaminando i problemi dal punto di vista scientifico. Il Segretariato ha chiesto l'intervento dell'IFQRG per pensare ad alternative per il processo di registrazione del marchio IPPC-FAO in tutti i Paesi: il marchio, infatti, non è ancora registrato in circa 80 nazioni e l'unico modo per evitarne l'uso non autorizzato, e quindi l'abuso, è quello di mantenere un sistema di registrazione centralizzato.

METODI E TECNICHE PIU' SICURI

Il TPFQ ha posto alcuni quesiti all'IFRQG: una valutazione dei rischi associati ai batteri quali parassiti forestali; una verifica inerente all'efficacia dei trattamenti previsti dall'ISPM n. 15 (2009) per la riduzione dei rischi associati alla diffusione di *Agrilus Planipennis* nella movimentazione degli imballaggi in legno; considerare se può essere effettuata una migliore valutazione degli impatti ambientali dei trattamenti specifici in esame per l'approvazione; fornire nuove infor-

mazioni concernenti recenti pubblicazioni scientifiche attestanti che il fluoruro di solforile (SF) può essere un gas a effetto serra.

Durante l'ultima riunione del TPPT Technical Panel on Phytosanitary Treatments, tenutasi a Kyoto lo scorso luglio, erano state infatti presentate 72 domande di trattamento, delle quali sette come nuovi trattamenti per l'ISPM n. 15. Tutti i trattamenti presentati nel 2005 e nel 2007 dovevano essere testati sul nematode del pino e sull'*Agrilus Planipennis* con lo standard Probit 9 per mancanza di criteri alternativi. I prossimi trattamenti ISPM n. 15 dovranno seguire i nuovi criteri (ancora in fase di esame da parte di International Plant Protection Convention e dello Standards Committee). Il trattamento a microonde è stato raccomandato per la consultazione ai membri della CPM-Commission on Phytosanitary Measures dopo la richiesta di approfondimenti e di ulteriori dettagli legati ai fattori di variabilità che influenzano l'efficacia dei trattamenti fitosanitari, come ad esempio la specie legnosa, la dimensione del legno trattato, il suo contenuto di umidità e i vari tipi di organismi nocivi da quarantena.

È stata evidenziata la necessità da parte dell'IFRQG di sostenere, quando possibile, le conclusioni e le revisioni dei trattamenti fitosanitari. Come esempio, la giapponese NPPO-National Plant Protection Organization ha presentato un trattamento, senza prove, sull'*Agrilus Planipennis* perché non presente in Giappone. In casi simili, il sostegno dell'IFRQG è prezioso e può essere fornito dietro presentazione della domanda di una NPPO. Durante il meeting sono stati presentati nu-

MISSIONE IN PORTOGALLO
ConLegno all'International Forestry Quarantine Research Group che si è tenuto dal 27 settembre al 1° ottobre scorso





merosi studi: quelli di maggior interesse hanno riguardato i trattamenti a microonde, quelli con fluoruro di solforile e fosfina (alternativi al bromuro di metile), i trattamenti termici su differenti organismi nocivi da quarantena (funghi, insetti e nematodi). Tra questi ultimi, di notevole risalto è quello effettuato sul nematode del pino che ha evidenziato la non trasmissibilità tra imballaggi trattati con un'umidità del legno inferiore al 20%.

PALLET IN LEGNO: ECO+ECO

Una ricerca di notevole interesse, condotta negli Stati Uniti, riguardava il ciclo di vita dei pallet in legno sottoposti a differenti trattamenti fitosanitari (HT, microonde e bromuro di metile) messo a confronto con quello del pallet in plastica. Negli Stati Uniti, infatti il pallet in plastica sta prendendo piede, tuttavia lo studio dimostra che i costi energetici ed ambientali di quello in legno sono nettamente più bassi e

convenienti. Un altro studio di portata europea ha dimostrato che il solo trattamento KD non è un trattamento fitosanitario valido ai fini ISPM n. 15 se non accompagnato da un trattamento HT effettuato in modo che sia soddisfatta la condizione di 56° C al cuore del legno per 30 minuti. È stato inoltre presentato un lavoro relativo alla valutazione dei costi dei trattamenti HT e microonde fatti in Canada. Il Canada produce 40-50 milioni di pallet a perdere, il cui costo medio si aggira attorno ai 5 dollari al pezzo: il trattamento incide circa per il 15% sul totale di produzione. Quello con microonde è conveniente oltre 1.200.000 pallet prodotti. Rispetto al metodo HT, quello con microonde raggiunge oltre 100° C in pochi minuti. L'efficacia del trattamento dipende dal contenuto di umidità: più è alta, migliore è il trattamento. Tuttavia mancano ancora studi applicativi in grado di dimostrare i tempi necessari a trattare legno



da imballaggio con dimensioni differenti e con diversi tenori di umidità. L'area tecnica FITOK ha infine presentato il lavoro dell'attività di ricerca effettuata sulla determinazione del punto freddo dei forni, sull'analisi statistica dei dati storici estratti dagli impianti di trattamento termico e dei dati preliminari sull'impiego della tecnologia NIR quale mezzo non distruttivo e speditivo per la valutazione delle modificazioni chimiche della parete cellulare, indotte dal trattamento termico a 56° C per 30 minuti. I risultati delle ricerche finanziate da ConLegno consentiranno di migliorare il sistema di trattamento HT condotto negli impianti italiani.

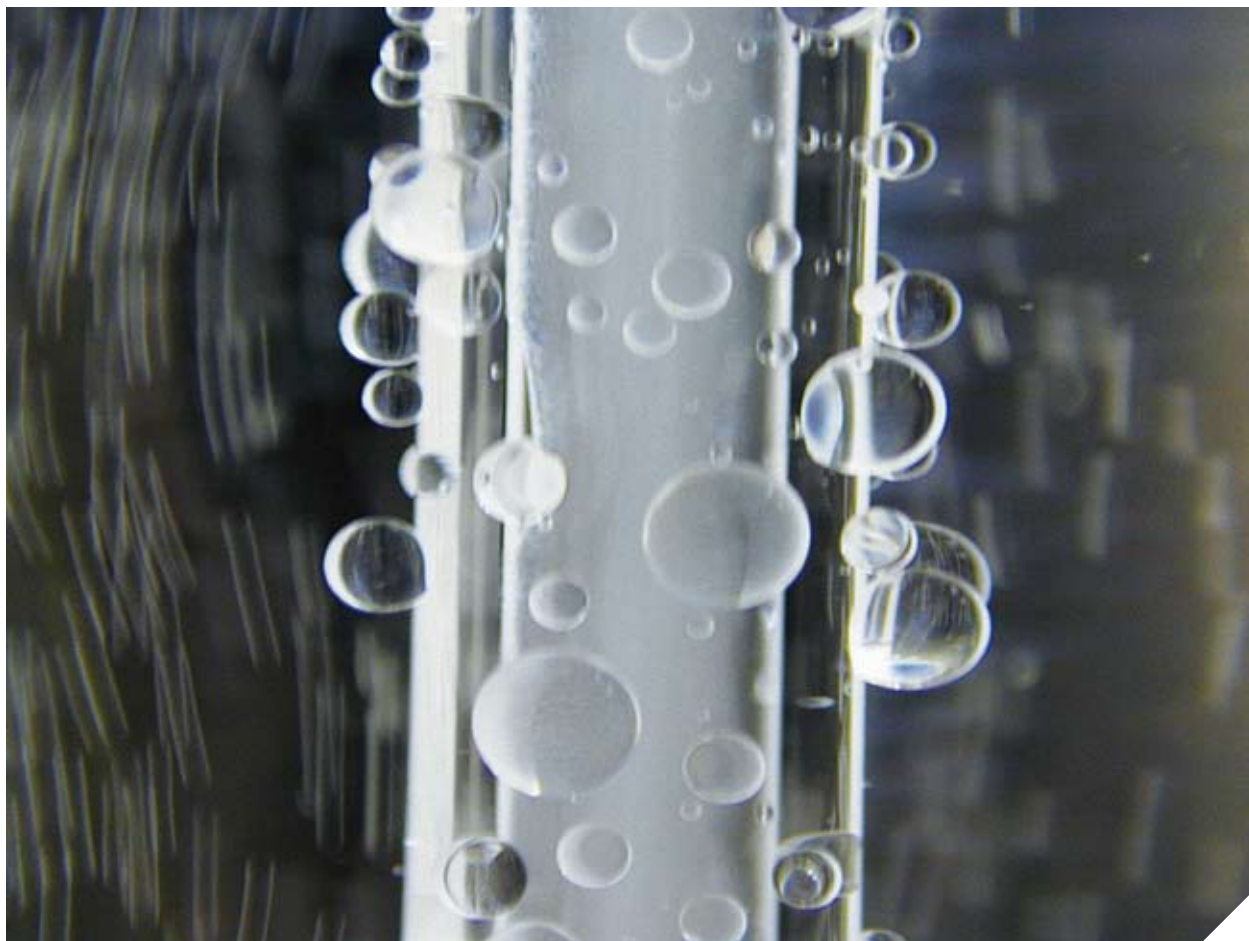
UN MANUALE PER LA FUMIGAZIONE

Durante il meeting sono state prese diverse decisioni e tra queste, quella sulla necessità di formazione di un gruppo di lavoro per coordinare l'elaborazione di un manuale internazionale di fumigazione. È stato inoltre convenuto che, relativamente all'allegato all'ISPM n. 15 degli organismi nocivi da quarantena, è necessario predisporre un articolo scientifico in grado di suggerire e giustificare i criteri di verifica sulla base delle conoscenze biologiche sui cicli di vita dei parassiti.

I partecipanti al meeting hanno concordato sulla necessità di avviare la stesura di un manuale delle linee guida per i trattamenti con tecnologia a microonde-MW, prima di quella per i trattamenti a radiofrequenza, in quanto la tecnologia a microonde è già in discussione come nuovo trattamento ISPM n. 15. I trattamenti in esame dalla CPM comprendono, oltre al trattamento con le microonde, quelli con il fluo-

ro di solforile e la fosfina. Questi ultimi due si intendono come alternativi al bromuro di metile: l'uso di tale gas è infatti vivamente sconsigliato a livello internazionale e non più utilizzato in Europa dal 19 marzo 2010. In molti studi presentati sul trattamento termico, per alcune categorie di organismi nocivi da quarantena è stata evidenziata la necessità di incrementare il valore della temperatura (oggi di 56° C per 30 minuti al cuore del legno) al fine di incrementare la sicurezza di ottenere l'efficacia dei trattamenti fitosanitari con calore. Molto tempo è stato dedicato al dibattito sulle procedure da adottare (protocolli), per validare un metodo di trattamento ISPM n. 15.





PANNELLI PER L'EXPORT: ISTRUZIONI PER L'USO

CONTINUA LA TENDENZA ALLA RIDUZIONE DELLA FORMALDEIDE COME ADESIVO
NEI PANNELLI TRUCIOLARI, MDF E NEI COMPENSATI. CHIAREZZA E CONSIGLI DA CATAS

di LUCA MARIA DE NARDO

Accanto ai tradizionali settori di ricerca e prove, il CATAS è attivo nel campo degli imballaggi in legno: prove sui pallet, sui preservanti per manufatti e pannelli, sulla formaldeide nei pannelli utilizzati nell'imballaggio industriale, anche sulla paglia di legno utilizzata nel packaging natalizio. Infine, anche se non si tratta di imballi in legno, l'istituto friulano da tempo si occupa di prove meccaniche (statiche e dinamiche) relative agli imballaggi dei mobili.

A Franco Bulian, responsabile chimico e vicedirettore di CATAS, abbiamo chiesto di dissipare le nebbie sulla questione formaldeide e sui provvedimenti restrittivi adottati dallo stato della California.

Che cos'è la formaldeide?

E' una piccola molecola prodotta anche naturalmente, la si ritrova ad esempio nella frutta, o artificialmente dall'uomo per applicazioni industriali. Se ne producono circa 20 milioni di tonnellate all'anno,

con due principali destinazioni d'uso: battericida, conservante e preservante da un lato, come ingrediente di partenza per la produzione di resine e plastiche dall'altro. Nel secondo caso viene fatta reagire con altre sostanze andando a formare molecole molto di più grandi (i polimeri) impiegati per la produzione di adesivi, di vernici e di manufatti plastici.

La assumiamo? Come e perché? È dannosa?

La formaldeide, essendo molto volatile, può facilmente penetrare nel nostro organismo soprattutto attraverso le vie respiratorie. Nel corpo umano produce principalmente degli effetti irritativi alle prime vie aeree ed agli occhi.

Lo IARC-International Agency for Research on Cancer, parte dell'OMS, nel 2006 l'ha inoltre dichiarata come sostanza cancerogena per l'uomo. Malgrado questa segnalazione, l'Unione Europea non ha ancora adottato dei provvedimenti drastici nei confronti di questa sostanza in quanto la questione della pericolosità della formaldeide è ancora molto dibattuta anche in relazione alle quantità che possono effettivamente provocare dei danni irreversibili all'organismo umano.

In tutto il mondo è iniziato comunque un lento e progressivo movimento per prevenire e ridurre l'uso, coinvolgendo pesantemente anche il settore del legno e dell'arredo. Il motivo? L'arredo

domestico basato su pannelli compensati, truciolari, MDF, ecc. contiene resine ottenute con processi di sintesi chimica che impiegano la formaldeide come ingrediente di partenza.

In seguito a fenomeni chimici molto complessi, la formaldeide viene continuamente liberata in modo pressoché continuo per tutta la vita dei pannelli.

Come si pone l'Italia?

Il DM del 10 ottobre 2008 obbliga produttori e importatori a commercializzare pannelli in classe E1, che recepiscono le raccomandazioni dell'OMS circa la concentrazione massima ammissibile in un ambiente domestico 'tipo'. È nato così il limite di 0,1 parti per milione (0,12 mg/m³) quale valore massimo di formaldeide che può essere presente nell'aria dei luoghi di vita e di soggiorno.

L'obbligo di impiegare esclusivamente pannelli di classe E1, ovvero di pannelli che non consentono il superamento del limite citato una volta posti in opera, è già stato applicato in diversi Paesi europei tra i quali la Germania, l'Austria, la Grecia e la Svezia.

In cosa consiste il nuovo limite imposto dalla California?

Nel 2009 la California ha emanato una legge che limita l'emissione di formaldeide dai pannelli prodotti od importati in questo Stato. I metodi di prova ed i limiti sono diversi da quelli della classe E1 europea, potendo comunque essere considerati più severi. Ol-



CATAS IN CIFRE

Nato ad Udine nel 1969 per iniziativa della locale Camera di Commercio con l'obiettivo di sostenere le imprese locali dell'arredo nello sviluppo estero, in 40 anni CATAS è diventata l'eccellenza italiana nei servizi tecnici e formativi legati alla ricerca e alle prove nel campo del legno-arredo. Due sedi (Friuli e Lombardia), 40 collaboratori con età media di 30 anni, riconosciuto Accredia e stimato da Ikea come da operatori americani, noto in tutto il mondo, CATAS vanta competenze normative, chimiche, fisiche, microbiologiche e meccaniche. Accanto al personale qualificato, si avvale di strumentazioni moderne, metodologie, esperienza a 360 gradi e certificazioni. Ha 1.300 abbonati attivi, dei quali 160 all'estero. Opera nei settori pannelli, vernici, semilavorati, mobile, pavimenti ed anche su manufatti in materie prime diverse dal legno. Oggi oltre il 50% delle azioni è della Camera di Commercio di Udine, altre quote sono in capo a Federlegno-Arredo e ad altri soci istituzionali. www.catas.com

tre a ciò, la legge prevede che le produzioni di pannelli debbano essere necessariamente certificate da terze parti, non vale quindi la semplice dichiarazione del produttore come avviene per la classe E1 nei paesi europei sopra citati. Finché ci si limitava al problema dell'import-export con questo Stato, il problema era limitato, ma due fatti lo rendono globale, in prospettiva: Il senato degli Stati Uniti ha recentemente approvato una delibera che stabilisce l'adozione di limiti per i pannelli a base legno, similmente a quelli introdotti in California, entro il 2013 in tutto il territorio federale. Inoltre l'Ikea, all'interno della propria filosofia sul commercio globale, ha stabilito di adottare i limiti della legge californiana per tutti i suoi prodotti, obbligando quindi i suoi fornitori, diretti ed indiretti, ad ottemperare ai limiti ed agli obblighi previsti.

Cosa comporta tutto ciò per i produttori di imballaggi in legno?

L'Italia e gli altri Stati europei che hanno dei limiti per i pannelli, non distinguono le produzioni in funzione della destinazione d'uso; in ogni caso pertanto, un pannello deve essere di classe E1. Il discorso per la California è invece più complesso. Stando al testo della legge (ACTM) gli imballaggi rientrerebbero tra i 'finished goods' e sarebbero quindi soggetti alle limitazioni previste dato che sono realizzati con pannelli a base legno che liberano formaldeide. In realtà, a fronte di interrogazioni specifiche, l'Ente californiano ha

dichiarato che non è intenzione della legge quella di regolamentare gli imballaggi e che pertanto gli stessi non sono soggetti alle limitazioni indicate. Questa informativa può essere ritrovata nel sito dell'Ufficio della California per la protezione dell'ambiente: (<http://www.arb.ca.gov/toxics/compwood/implementation/faq.htm>).

Quando invece i pannelli sono impiegati per altri scopi, al di fuori del settore dell'imballaggio, in riferimento al mercato californiano o alle forniture per IKEA, è necessario utilizzare prodotti certificati ed accompagnati da apposito documento CARB che ne permetta quindi la tracciabilità. La certificazione dei pannelli secondo le direttive della California comporta quattro visite ispettive all'anno presso i siti produttivi, prelievi e analisi. Le produzioni vengono considerate separatamente per tipologia di manufatto, per linea produttiva e considerando anche gli intervalli di spessore. Il CATAS è riconosciuto come ente certificatore sia dalla California sia da IKEA.

Suggerimenti?

Come si può comprendere, la situazione per i produttori di pannelli è molto complessa. Le produzioni devono essere tutte di classe E1 con delle eccezioni per alcune di quelle destinate al mercato californiano o ai fornitori di Ikea che devono essere necessariamente certificate. Agli utilizzatori posso solo suggerire di contattarci se hanno eventualmente qualche dubbio su come comportarsi.



IN VETRINA

CEMIL ITALIA SRL opera nel campo delle costruzioni meccaniche ormai con esperienza più che trentennale. Nata come ditta individuale nel 1974, si è successivamente trasformata maturando e consolidando negli anni del suo progressivo sviluppo grande esperienza in diversi settori quali:

- macchine lavorazione legno
- sistemi di movimentazione e trasporto interno
- macchine e accessori per cartotecnica
- macchine speciali

L'azienda si occupa direttamente della parte operativa come i rapporti con la clientela, l'acquisizione degli ordini, lo sviluppo progettuale generale (carpenteria - meccanica - impiantistica) e il servizio di assistenza post-vendita. Le macchine Cemil sono realizzate partendo da una notevole cura nella progettazione e sono costruite con materiali e prodotti certificati. Una pregevole qualità di soluzioni e applicazioni tecniche caratterizzano la nostra produzione.

LA SMONTABANCALI SB1 è utilizzata per il recupero degli elementi in legno di pallets, casse, gabbie, coperchi, ecc. attraverso il taglio dei chiodi che legano gli elementi stessi. La macchina è dotata di un doppio piano di lavoro regolabile in altezza e di un sistema di nastri che raccolgono e scaricano verso l'esterno gli elementi smontati. La grande flessibilità e facilità d'uso, la presenza di un solo operatore per tutte le lavorazioni, la meccanica semplice e per questo affidabile nel tempo e la totale assenza di manutenzione rendono la smontabancali SB1 uno strumento di lavoro fondamentale nell'industria dell'imballaggio in legno.

LA SMONTABANCALI SB2 è utilizzata per il recupero di elementi in legno quali pallets, casse, gabbie, coperchi, ect. mediante il taglio dei chiodi che legano gli elementi stessi. La macchina, dotata di un piano di lavoro regolabile in altezza, è indicata per lavorazioni pesanti, ha grande flessibilità e facilità d'uso. La meccanica semplice, e per questo affidabile nel tempo e la totale assenza di manutenzione particolare rendono la smontabancali SB2 uno strumento di lavoro prezioso nell'industria dell'imballaggio in legno.



SCHEDA TECNICA SB1

Potenza motore lama: HP 3

Potenza motore nastri: HP 0.5

Taglio larghezza max: 1.600 mm

Ingombro max: Lu.4150 x La.1360 x H.1630 mm

Peso: Kg. 800



SCHEDA TECNICA SB2

Potenza motore lama: HP 8

Dimens. piano lavoro: 1610 x 1830 mm

Taglio lunghezza max: 1.500 mm

Ingombro max:

Lu.3670 x La.2650 x H.1550 mm

Peso: Kg. 1200

www.cemilitalia.com

CEMIL ITALIA S.r.l. VIA ROMA 50 23892 BULCIAGO (LC) tel 031.874430 fax 031.874422



EPAL, UNA QUESTIONE D'INTERESSE COMUNITARIO

SUPERARE LE VISIONI PARTICULARISTICHE, SAPER DISEGNARE ORIZZONTI PIÙ AMPI, TUTELARE I VANTAGGI ECONOMICI ED ECOLOGICI: NON LO CHIEDIAMO NOI, MA IL MONDO DEGLI UTILIZZATORI

di EMANUELE BARIGAZZI



Da quando ho accettato la presidenza del Comitato Tecnico EPAL, ho cercato di comprendere sia le istanze di produttori e riparatori italiani, sia le linee strategiche di EPAL centrale per contribuire all'evoluzione del pooling in un momento di forte attenzione alle necessità di efficienza economica e ambientale. Conosciamo bene le opportunità e i problemi alla base di questo sistema, e sappiamo tutti che i sistemi, per definizione, non sono monolitici e soggiacciono alle leggi del cambiamento e dell'adattamento, altrimenti non sarebbero sistemi di servizio alle imprese.

LA PROPRIETÀ

Il punto di partenza della mia riflessione è una domanda che rivolgo a noi, alle aziende di marca, alle logistiche, alla grande distribuzione, al ministero dell'Ambiente, al sistema di gestione dei rifiuti da imballaggio... italiani? No, qui sta il primo errore: l'italianità non c'entra nulla, come parte di un sistema europeo non ragioniamo secondo logiche nazionali, quindi la domanda seguente è rivolta a tutti: di chi è EPAL? La risposta che ci siamo dati determina la nostra posizione attuale come 'omologati EPAL': EPAL è un pooling condiviso che genera benefici trasversali: come produttori e riparatori ci preoccupiamo dell'efficienza tecnica, della tutela del marchio, delle regole, in collaborazione con il proprietario del marchio (le ferrovie, che guarda caso sono enti di prevalente interesse pubblico o pubblici, a seconda dei Paesi) e ribadisco 'proprietari del marchio' non del sistema, che è di tutti. Chiarita la questione della 'proprietà', passiamo a quella dell'identità: che cos'è EPAL? È l'unico pool aperto a livello europeo e potrebbe diventarlo anche a livello mondiale, dopo essersi fortemente espanso negli ultimi cinque anni nell'Est Europa e dopo aver omologato aziende di produzione nel Nord America; ora il sistema punta con decisione verso la Cina, un mercato potenzialmente rivoluzionario per questo pool.

VANTAGGI DA POTENZIARE

Naturalmente le caratteristiche dei prodotti e del pooling danno particolari vantaggi sotto vari aspetti, ambientale per primo: EPAL è uno dei pochi pallet adatto al riutilizzo, perché progettato per una lunga durata e al suo fianco lavorano centinaia di riparatori in tutta Europa che lo riparano seguendo capitoli precisi e rigidi. È poi riutilizzato, realmente: la domanda costante degli utilizzatori per bancali nuovi e riparati ne costituisce la prova più evidente. Noi omologati italiani, ma non siamo i soli, vorremmo valorizzare questa vocazione ambientale attraverso un riconoscimento del sistema a livello nazionale ed europeo che permetta agli utilizzatori di sostenere meno oneri di contributo ambientale, che attualmente vengono versati per il recupero del pallet a fine vita nei vari sistemi nazionali. Sono dalla nostra anche gli ultimi studi sul ciclo di vita del pallet EPAL, che hanno mostrato indubbi vantaggi ambientali per chi lo utilizza.

Ambiente ma anche economia: EPAL è pronta alla metamorfosi? La gestione dei parchi pallet e i progetti di noleggio sono strategici per moltiplicare i vantaggi del pool. Nei prossimi tre anni dobbiamo spingere in questa direzione.

PROBLEMI E SOLUZIONI

Sono evidenti, ve li ricordo soltanto: scarsa qualità del parco pallet (ma per questo stiamo sviluppando il progetto chiodino); grossa quota di mercato nero legata ai pallet sottratti illecitamente che alimentano aziende in odore di evasione Iva (in aumento sono le azioni

di contrasto da parte della GDF e dell'Agenzia delle Entrate); alcune scelte effettuate a livello europeo (trattamento termico ed essiccazione su tutti i pallet di nuova produzione) minano la competitività di EPAL (CT EPAL Italia ha messo il board di EPAL centrale davanti alle sue responsabilità: 'state regalando terreno ai pool concorrenti').

Di recente, a Berlino, abbiamo segnalato quanto gli utilizzatori da noi incontrati percepiscono: trattare secondo la norma ISPM n. 15 tutti i pallet di nuova produzione ed essicarli intacca il principale punto di successo del sistema, cioè l'interscambio, perché all'invio di un pallet nuovo con determinate caratteristiche non segue il ritorno di un pallet con le stesse caratteristiche. L'utilizzatore punta decisamente sulla competitività (da sempre evidenziata dai numerosi studi e comparazioni effettuate con pool concorrenti) che tuttavia verrebbe fortemente erosa dai costi necessari per il trattamento termico e l'essiccazione.

Certo, l'utilizzatore negli ultimi anni ha collaborato a singhiozzo, preferendo spesso prassi non ortodosse, ma è proprio l'evoluzione strutturale dell'economia a convincerlo sempre di più dei valori eco+eco del nostro pooling.

Il CT EPAL Italia chiede di riconoscere EPAL come sistema d'interesse comunitario: siamo il terzo paese produttore/riparatore, ma la nostra è una visione europea. Concludo con la domanda iniziale: di chi è EPAL? La risposta non può che inchiodare tutti alle proprie responsabilità, e scusate se di chiodi ce ne intendiamo.



REGISTRAZIONE EMAS: UN CAMMINO INTRAPRESO

RILEGNO STA ADOTTANDO UN SISTEMA DI GESTIONE RICONOSCIUTO DALL'UE CHE HA COME SCOPO
UNA RAZIONALIZZAZIONE DELLE CAPACITÀ GESTIONALI DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

a cura della Redazione

Rilegno ha iniziato nel corso del 2007 il percorso per il raggiungimento della certificazione ambientale: era dunque tempo, nell'ottica del miglioramento continuo e del riconoscimento dell'attenzione all'ambiente e alla qualità del lavoro progredire anche nel campo della certificazione e registrazione ambientale. Per questo il Consorzio ha appena cominciato il cammino di registrazione EMAS. Cosa significa attuare EMAS? Significa adottare un Sistema di Gestione Ambientale, conforme alla norma ISO 14001, riconosciuto in particolare nell'Unione Europea e rivolto a tutte le organizzazioni, siano esse aziende private o enti pubblici, e appartenenti a tutti i settori (industriale, dei servizi, del turismo, dell'agricoltura, della finanza, nonché le amministrazioni pubbliche). L'obiettivo di tale Regolamento Comunitario (Reg. CE n. 761/2001, ad oggi sostituito dal Reg. CE n. 1221/2009, in vigore dal 2010) è quello di favorire, su base volontaria, una razionalizzazione delle capacità gestionali dal punto di vista ambientale che sia basata sul miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali.

Quali vantaggi, e quali scalini sono da percorrere per chi sceglie la registrazione EMAS? C'è anzitutto una migliore programmazione delle necessità di sviluppo, legata anche alla difesa dell'ambiente. Ma si prospetta, per chi è registrato EMAS, la riduzione della probabilità di danni ambientali e la crescita dell'efficienza attraverso l'ottimizzazione dei ruoli e dei processi.

L'approccio EMAS punta anche, come effetto indiretto, alla riduzione dei costi (non solo economici) attraverso il migliore utilizzo delle risorse materiali ed energetiche e, anche grazie all'adozione di pratiche ambientali e all'utilizzo di tecnologie pulite, alla migliore gestione dei rifiuti prodotti. Informare è una delle chiavi della registrazione EMAS: una migliore diffusione delle informazioni ha come effetto una migliore conoscenza del Consorzio da parte degli interlocutori e una migliore capacità di interazione.

I pilastri EMAS, in conclusione, sono: SGA certificato ISO 14001, il miglioramento continuo delle performance ambientali, la garanzia di conformità legislativa, il coinvolgimento e la partecipazione attiva della struttura e dei portatori di interesse, la comunicazione dei dati di performance mediante la Dichiarazione Ambientale. Che dire? Buon lavoro!



RILEGNO PARTNER DEL SALONE DEL GUSTO 2010

IL CONSORZIO PROTAGONISTA A TORINO DELL'8^a EDIZIONE DELLA KERMESSE ENOGASTRONOMICA, CHE HA PRESENTATO 22 NUOVE IDEE PER RIDURRE L'IMPATTO AMBIENTALE SULLA CITTÀ

Agire concretamente per ridurre l'impatto ambientale di manifestazioni fieristiche e grandi eventi è possibile. Agire senza perdere in stile, e attirando ad ogni edizione sempre più visitatori attenti e responsabili, è un po' più complicato: ma accade agli eventi promossi da Slow Food.

L'edizione 2010 del Salone del Gusto, che si è svolta a Torino dal 21 al 25 ottobre, ha messo in piedi 22 nuove idee che rappresentano un'occasione privilegiata per valorizzare l'impegno nel ridurre per ridurre l'impronta ambientale della fiera sulla città e sul pianeta. E Rilegno si è fatto partner ambientale dell'iniziativa. Alcune delle pratiche messe in atto, in un contesto fieristico certamente non semplice (la fiera del Lingotto è strutturalmente obsoleta), sono menzionate di seguito. Allestimento e supporti grafici sono stati realizzati tutti, nessuno

di MONICA MARTINENGO



LA FIERA DEL LEGNO

Il legno era assai presente, al Salone del Gusto: ma che fine ha fatto? I pallet utilizzati per le bancarelle, gli stand del mercato e altre aree espositive hanno preso una nuova strada, a fiera finita: hanno infatti continuato il loro ciclo di vita grazie al ri-utilizzo dei pallet integri da parte delle aziende Lavazza e Mapei per la logistica di trasporto delle merci. I bancali invece troppo danneggiati per rientrare nel circuito distributivo sono stati avviati al riciclo grazie all'attività congiunta di Amiat e Rilegno. E non solo il legno è stato recuperato con attenzione: attraverso il progetto *Tappoachi?*, al Salone del Gusto Rilegno ha promosso nella zona dell'Enoteca (ovvero, là dove si è stappato di più) la raccolta differenziata dei tappi di sughero.



escluso, in materiali ecosostenibili (e per ecosostenibili non si intende solo riciclabili, ma anche prodotti dal basso impatto ambientale, con attenzione a processi e lavorazioni).

Tutte le bancarelle, gli stand del mercato e altre aree espositive sono state realizzate con imballaggi di legno 'Greenpallet', progettati secondo i principi di ecodesign, realizzati con legname certificato PEFC e accompagnati dall'etichetta AssoSCAI (Associazione per lo Sviluppo della Competitività Ambientale di Impresa). Inoltre i Presidi SlowFood - oltre 200 stand con formaggi, salumi, pani, dolci, ortaggi, cereali e mieli tutelati da Slow Food - hanno esposto tutti i loro prodotti freschi in cassette di legno personalizzate con la chiocciola dei progetti di tutela Slow Food.

Per le superfici di appoggio di bancarelle e stand è stato utilizzato l'Ecomat, un materiale ottenuto dal riciclo del residuo di lavorazione dell'olio di oliva (la sansa esausta), miscelata in parte a polipropilene vergine e

riciclato. Per la grafica di stand e bancarelle e in generale per i pannelli di piccole e medie dimensioni è stato scelto il cartoncino riciclato - un modo per evitare i materiali inquinanti che di solito sono la prima scelta per le fiere.

Per le grafiche di grandi dimensioni interne ed esterne, invece, non potendo usare il cartone per mancanza di caratteristiche idonee (anche di resistenza alle intemperie, ad esempio), sono stati scelti teli EverGreen, che hanno ridotto l'impatto ambientale del 35% in rapporto a un tradizionale telo (evitando inoltre 1580 m² di PVC).

I teli EverGreen utilizzati per la grafica sono ora da Sciolla Company, pronti ad essere trasformati in borse e borsoni, mentre i vecchi allestimenti (moquette e teli in PVC), trasformati sempre in borse e contenitori, sono stati venduti allo stand di Slow Food durante la fiera.

RACCOLTA DIFFERENZIATA: UN OBIETTIVO POSSIBILE.

Il sistema di raccolta interna ed

esterna all'evento punta a raggiungere il 70% di differenziazione dei rifiuti (i dati a consuntivo saranno disponibili a breve, così sapremo se l'obiettivo è stato raggiunto – da utente del Salone del Gusto, però, si può dire che l'attenzione e la cura per differenziare i rifiuti è stata decisamente alta).

Nel progetto per il Salone 2010 la raccolta differenziata era integrale, per tutte le frazioni (plastica, carta e cartone, vetro e lattine, organico, legno e sughero, olio esausto e residuo indifferenziabile), e organizzata su tre livelli: le isole di raccolta, presidiate da volontari di Legambiente che aiutavano il pubblico a porre il rifiuto nel contenitore giusto; il sistema 'banco a banco' con il quale si prelevavano i rifiuti già differenziati dai singoli espositori all'interno dei propri spazi; la raccolta di materiale (soprattutto organico) nelle cucine e nelle aree di preparazione dei piatti in degustazione.

Le frazioni venivano poi trasferite agli impianti di riciclaggio, con l'attento monitoraggio di Amiat e la collaborazione di consorzi e partner ambientali del Salone (Compass Group per la gestione logistica; Comieco, Consorzio Nazionale Riciclo Imballaggi Acciaio, Ecoglass, Novamont, Rilegno per il supporto progettuale).

SOSTENIBILITÀ UGUALE RECUPERO?

Con il Progetto 'Buon Samaritano' nel 2008 sono state recu-

perate sei tonnellate di derrate alimentari donate in beneficenza al Sermig (Servizio Missionario Giovani). Anche nel 2010 a fine manifestazione gli operatori Amiat hanno recuperato da ogni bancarella, stand e cucina tutto il cibo che sarebbe stato altrimenti sprecato. Le derrate alimentari sono state assegnate dal Comune di Torino ad enti assistenziali.

Slow Food inoltre ha scelto di salutare il pubblico del Salone con 'Ne avanza per me?', una cena-evento all'insegna del non spreco, del recupero e del riuso, della fantasia e della convivialità, con un folto gruppo di cuochi di ristoranti stellati, così come di osterie, impegnati nella creazione di piatti inediti attraverso il recupero del surplus di materie prime dall'evento.

COMPENSARE LA CO₂

Nonostante le politiche di riduzione applicate, l'impatto zero non può essere raggiunto per il semplice motivo che non esisto-



no eventi a impatto zero!

Per questo Salone del Gusto e Terra Madre si è scelto di compensare totalmente le emissioni di CO₂ che non è stato possibile evitare.

In particolare, le emissioni prodotte dai circa 3800 voli aerei dei delegati delle comunità del cibo di Terra Madre (provenienti da 163 Paesi) sono state compensate grazie alla partnership con Airplus ed Ecoway e mediante l'acquisto di crediti certificati No Green House Effect per la realizzazione di un progetto internazionale di creazione dell'impianto eolico (energia rinnovabile) di Yanqing County, Beijing e di tutela del diritto al lavoro locale.

MA QUESTO È UN IMBALLAGGIO?

Gli imballaggi di legno sono spesso sovrani, nelle esposizioni di prodotti tipici e tutelati, a riprova della bontà del materiale che protegge e garantisce le derrate alimentari. Ma spesso gli imballaggi di legno possono diventare altro, trasformarsi al servizio della creatività e della fantasia di chi li sceglie, anche in contesti come quelli fieristici. Alcune delle immagini che vedete in questo servizio (e molte di quelle dedicate, invece, nell'articolo qua a fianco) mostrano come al Salone del Gusto gli imballaggi non fossero solo ed esclusivamente contenitori di merce!





SE QUESTO È UN IMBALLAGGIO...

È UN CONCORSO SENZA PREMI E SENZA VINCITORI, O MEGLIO: A VINCERE È L'IMBALLAGGIO IN LEGNO IN TUTTE QUELLE SITUAZIONI D'USO CHE VALORIZZANO NUOVI ASPETTI TECNICI ED ESTETICI MENO EVIDENTI

Imballaggi & Riciclo propone a partire da questo numero uno spazio collettivo dove tutti i lettori possono pubblicare immagini raccolte personalmente di imballaggi in legno che sono stati scelti da utilizzatori professionali e non per risolvere un qualsiasi problema: c'è chi li recupera per creare staccionate sui campi, per tener sollevati da terra i covoni di fieno, chi li acquista appositamente per arredare lo spazio di un punto di vendita, chi invece come supporti espositivi o addirittura per creare platee o luoghi d'incontro. Non sono soltanto le forme ad ispirare questi usi impropri, ma soprattutto la robustezza della materia lignea ad ispirare questi momenti creativi. Chiediamo a tutti di attenersi ad alcune semplici regole: non ritraete nel riquadro persone che non desiderino essere riprese, oppure luoghi privati dove sia interdetta qualsiasi ripresa. Non usate la fotocamera dei cellulari, a meno che la dimensione in pixel consenta immagini di buona qualità. E ricordate soprattutto di indicare ora e luogo dello scatto. Mandate i vostri contributi a info@conlegno.org o a info@rilegno.org.



di LUCA MARIA DE NARDO



'A' COME AUTOMAZIONE

Dal suo sito produttivo, che accoglie sette linee automatiche e semiautomatiche, Toscana Pallets raggiunge clienti in tutta Italia



COMUNICARE E FARE INSIEME AIUTA LO SVILUPPO

LA TOSCANA È UN MERCATO VIVO, IL PROBLEMA È SEMMAI INTERNO AL SISTEMA DELLE IMPRESE PRODUTTRICI DI IMBALLAGGI IN LEGNO: HANNO BISOGNO DI MIGLIORI RISPOSTE DALL'ASSOCIAZIONE E DAL CONSORZIO MA DEVONO ANCHE RENDERSI DISPONIBILI A CREARE NETWORK REGIONALI E INTERREGIONALI

di LUCA MARIA DE NARDO

Con 3,6 milioni di abitanti, un contributo del 6,7% circa sul PIL nazionale e un apporto del 7% al 100% dell'export italiano, la Toscana vanta una varietà di settori manifatturieri e dei servizi che la caratterizzano come una regione in relativo equilibrio: i comparti conciario, tessile-abbigliamento e cartario, insieme al turismo, sono alcune delle principali locomotive economiche territoriali, ma è la presenza di tante piccole e medie imprese che hanno fatto rete e costruito distretti specializzati a fare di questa regione centrale una sorta di modello economico. Per i produttori di imballaggi in legno, la vivacità manifatturiera e logistica è rappresentata sia dai distretti (marmo di Carrara, porti di Livorno e Carrara, distretto metalmeccanico a Firenze, Pontedera e Pistoia) sia dalla posizione geografica di transito e della ricchezza di infrastrutture (stradali, ferroviarie e portuali). Dotata quindi di un sistema immunitario relativamente solido, la Toscana mostra una ripresa economica, dopo otto trimestri con segni negativi a una e a due cifre, che le permettono di recuperare terreno: +6% nella produzione e +6,7% sul fatturato per le aziende con almeno nove dipendenti nel corso dei primi due trimestri 2010. In sostanza, la Toscana si rivela sincronizzata alle tendenze medie italiane, nel bene e nel male. Le premesse per recuperare il terreno perso negli ultimi anni ci sono, anche per quelle aziende di servizio alle imprese come i produttori di imballaggi in legno. Al proposito abbiamo sentito tre aziende, due nel pallet e una negli industriali: si tratta di Toscana Pallets, Bertini Pallets e Fratelli Mattolini: a tutte abbiamo chiesto come viene gestita l'area commerciale e con quali strumenti.



PIU' MARKETING DI GRUPPO

In Toscana Pallets, attiva dal 1968 e leader nella produzione a livello nazionale, il team dell'area commerciale si compone di Luca Vierucci (proprietà), Rober-

to Cerri (direttore commerciale), due collaboratori a presidio della funzione customer care e di due venditori che operano sul territorio regionale e nazionale. La struttura di vendita risponde ad una strategia basata sulla produzione di pallet standard (EPAL e CP), di pallet fuori standard e di minipallet. Più del 50% delle vendite proviene dai bancali fuori standard, la cui domanda arriva da un bacino geografico esteso, da Trento a Brindisi. La capacità di lavorare just in time grazie a sette linee automatiche e semi-automatiche, 80 operai specializzati e una logistica efficiente permette di superare i confini regionali e di far crescere un'attività 'su misura' al riparo dal progressivo impoverimento dei pallet standard, caratterizzati da margini in progressiva discesa. "Per noi l'area marketing e comunicazione riveste una funzione non strategica, ma tattica - precisa Roberto Cerri - Il nostro sforzo attuale è cercare di disegnare la strategia dei prossimi 40 anni di attività: in sintesi, ci stiamo domandando in quale direzione dovrà cambiare il pallet nei prossimi anni? Quali caratteristiche dovrà avere? E soprattutto, cosa dovrà offrire Toscana Pallets in futuro per essere competitiva e adeguata alla domanda?" Lo scenario più verosimile è quello in cui il fornitore dovrà essere fisicamente sempre più vicino al cliente, ai siti del primo utilizzo, soprattutto per i pallet standard. Si tratterà forse di creare tanti piccoli siti di produzione e gestione vicino ai grandi utenti. "In base alle risposte a queste istanze - precisa Cerri - affronteremo il tema marketing e comunicazione con logica strategica. In proposito riteniamo in ogni caso che, per rendere efficace la nostra comunicazione e quindi renderla fattore chiave di differenziazione, dovremmo avere dall'asso-



ciazione e dal consorzio un'attività di marketing istituzionale efficace e idonea a trasmettere al target sia i contenuti tecnici sia la valorizzazione del concetto stesso di pallet, con logica di 'ombrello' già sperimentata con successo da altri settori maturi".

FARE RETE

Specializzato nel campo della riparazione e del commercio di nuovi ed usati, Bertini Pallets trae da queste attività il 95% del proprio giro d'affari. L'unico marchio tecnico di qualità trattato è EPAL, per il quale l'azienda è omologata. Il sito di Bertini Pallets accoglie una linea automatica in grado di riparare 2.000 pezzi al giorno per il formato 80 x 120. Il bacino di servizio è la Toscana, con qualche punta a Milano e in provincia di Modena. La scelta di non fornire servizi di riparazione ad altri pooling è dettata dal fatto che le condizioni economiche sono penalizzanti. Giacomo Bertini precisa che l'estrema variabilità della domanda e dell'offerta, insieme alla volatilità dei prezzi da un mese all'altro, rende praticamente impossibile disegnare una strategia commerciale.

"È per questo motivo che non ha senso per noi una struttura commerciale fissa - conferma Bertini - Siamo

WWW.PALLETSBERTINIGMG.IT

SPECIALISTA NELLA RIPARAZIONE
In alto veduta aerea del sito produttivo di Bertini Pallets.
Qui sotto, la miniflotta di Bertini Pallets





LA DIMENSIONE FAMILIARE DÀ CONTINUITÀ

Padre e figlio guidano la Fratelli Mattolini. Presto altri nuovi 600 mq al servizio dei clienti in Fratelli Mattolini

noi due figli e mio padre a valutare di volta in volta, giorno per giorno, i prezzi, le quantità disponibili e richieste, le qualità". Ma come è possibile gestire questa complessità? Non è semplice, per esempio se il cliente è una grande azienda, vicina ai nostri magazzini: è possibile che per un mese si riesca a soddisfare il suo fabbisogno, ma se il mese successivo la disponibilità manca, chiaramente il cliente si rivolge a un collega che, a sua volta, nel timore che i pallet restino fermi troppo a lungo nel suo magazzino, concorda un prezzo inferiore. Ecco innescarsi una dinamica temporanea al ribasso, che magari cambia nel trimestre successivo. In sostanza, gestire questa attività in una regione dove i riparatori omologati sono 5 e quelli abusivi fra i 50 e i 60 comporta una capacità di acquisto e vendita molto rapida, un controllo ora per ora del mercato regionale, ma tutto ciò non basta. "L'unica soluzione – conferma Giacomo Bertini – sarebbe quella di collaborare fra colleghi riparatori: soltanto in questo modo si potrebbe stabilizzare la vendita e migliorare le condizioni di acquisto, per noi ma anche per i nostri clienti".

IL VALORE DEL MARCHIO

Nata a nel 1969 come azienda familiare e tale rimasta, la Fratelli Mattolini si è evoluta da specialista nell'imballaggio delle opere d'arte a quello più classico industriale, su misura. Oggi è partner per soluzioni applicate nell'industria dei laser medicali e dei fornitori di elettromeccanica per conto di Pignone e Finmeccanica. Azienda prettamente regionale, con 14 dipendenti più padre e figlio, quattro gruppi esterni di lavoro per commesse realizzate presso i clienti, con una produzione media annua di 10-15mila pezzi sumisura e un parco

clienti ricorrenti di 300 aziende, la Fratelli Mattolini sta preparandosi ad aumentare la superficie coperta con nuovi 600 mq di area di lavorazione. "In genere è il cliente, cioè il passaparola, il miglior venditore - conferma il giovane Fabio Mattolini - ma ogni sei mesi visitiamo accuratamente il territorio in cerca di aziende nuove, in crescita o che stanno aumentando le loro commesse, con l'aiuto di due collaboratori esterni che aiutano a monitorare la regione". Fiere e pubblicità classica sono strumenti poco fertili per aumentare i contatti utili, semmai è la pubblicità on line sui siti e generare movimento e interesse. E' stato soprattutto il nuovo sito aziendale ad aver mosso maggiormente l'attenzione del mercato. "E soprattutto l'adozione e l'enfasi data al marchio FITOK - conferma Fabio - Siamo stati fra i primi ad omologarci e indubbiamente quello della sicurezza è il fattore che più attrae il cliente perché lo rassicura". Impegnativo è gestire una commessa in logica FITOK ma premiante sotto tutti gli aspetti, soprattutto perché genera quella consulenza al cliente che rinsalda la relazione e genera fiducia.

"Proprio da questa constatazione ci siamo convinti quanto sia opportuno comunicarlo, a partire dal sito, e utilizzare il sito come piattaforma per inviare messaggi mirati al mercato".

Le tre testimonianze mettono in luce un aspetto premiante comune: è il valore dell'appartenenza a una rete di colleghi disponibili a collaborare, a un marchio tecnico gestito dal consorzio, che lo valorizza e lo mette a disposizione per essere ulteriormente valorizzato, a un sistema di comunicazione collettiva (in questo caso ancora da implementare con efficacia e costanza).

WWW.FRATELLIMATTOLINI.IT





PALLET, UNA VITA 'MOVIMENTATA'

NUOVI VALORI AL PALLET A FINE VITA: DIFFERENTE FUNZIONE, CONTENUTO ESTETICO, VALENZA SOCIALE. PADRE DELLA TRIADE È IL DESIGNER FOTOGRAFO PARIGINO PELTIER, ISPIRATO DA FORME, TEXTURE E MATERIALI DEGLI IMBALLAGGI

Designer-fotografo specializzato nel packaging, da sempre attento ai temi connessi al fine vita degli imballaggi, Fabrice Peltier ha inaugurato a novembre a Parigi, nei locali della DesignPack Gallery, una mostra intitolata *Made in Palette*. L'idea di Peltier è semplice: come molti altri imballaggi, i pallet possono essere riutilizzati, o trasformati, in nuovi oggetti. Nello specifico, i pallet costituiscono la materia prima per fabbricare mobili e oggetti per l'arredo domestico: poltrone, tavoli, lampadari. Il designer parigino lavora esclusivamente su pallet in legno già utilizzati. La prima parte del lavoro consiste nello smontare i bancali nei loro elementi costitutivi: traverse e blocchetti. I blocchetti sono dapprima segati per riprodurre dei parallelepipedi a base rettangolare omogenei e poi smussati e levigati su cinque delle loro facce. Una sola faccia del parallelepipedo è lasciata tale e quale, con le varie scalfitture, abrasioni e marchiature d'origine per mostrare, per quanto possibile, le tracce di una vita 'movimentata'. Le traverse in legno sono invece lasciate tali e quali; saranno in seguito segate in funzione delle esigenze costruttive.

di PAUL NEGRI





IL DESIGN CHE CREA TRAFFICO

Leader francese del pallet in legno (produzione e riparazione), attiva anche nella fornitura di big-bag in plastica, pallet metallici, casse-pallet in legno, PGS, leader francese del pallet in legno, in occasione di Emballage 2010 ha chiesto di comunicare prodotti, servizi e valori del marchio a Fabrice Peltier. La maggior parte dei rivestimenti - come d'altronde la colonna centrale sulla quale è stato costruito il primo piano dello stand - sono stati fabbricati a partire da pallet in legno certificati PEFC. Al suolo, la moquette in plastica è stata sostituita con un tappeto in sisal, un tessuto di origine vegetale. Infine, tutti i mobili - poltrone, panche, tavoli - sono stati fabbricati dal designer Fabrice Peltier a partire da pallet usati. Una scelta vincente: secondo Patrice Chanrion, direttore comunicazione di PGS "il tasso di frequentazione dello stand è stato al di sopra delle aspettative".



UN PROGETTO SOSTENIBILE

Tutti i mobili della collezione sono costruiti secondo lo stesso principio: i blocchetti sono assemblati tra di loro per incollatura, per realizzare la struttura, mentre le traverse sono direttamente inchiodate. Mobili e oggetti d'arredo sono stati disegnati e fabbricati dallo stesso Peltier presso Ateliers Services, un organismo di reinserimento sociale situato a Lisieux, in Normandia. "La fabbricazione di questi oggetti permette a persone in difficoltà di sviluppare un'esperienza come falegnami per poi rientrare agevolmente nella vita lavorativa e sociale", spiega il designer.

La mostra *Made in Palette* si inserisce nella scia di una serie di progetti curati da Peltier e dedicati alla valorizzazione 'artistica' del packaging in quanto rifiuto. I progetti propongono quindi un Peltier, oltre che designer e fotografo, anche artista come nel caso dell'operazione 'Paris illumine Paris', che lo ha visto impegnato a decorare rue de Richelieu, a Parigi, con bottiglie in plastica multicolori

attraversate da diodi elettroluminescenti (LED), arredare place André Malraux, sempre a Parigi, con quattro alberi di Natale, di quattro metri di altezza, realizzati con bottiglie in polietilene tereftalato (PET) destinate al riciclo.

OMAGGIO AI FAMOSI

In altre occasioni Peltier prende spunto dal lavoro di altri artisti, come Jonas Hellström e Mats Tejre, due designer svedesi che lavorano sui Brik in cartone, per creare una serie di opere, anch'esse fabbricate a partire da imballaggi in cartone, nelle quali egli rivisita alcune delle opere di artisti contemporanei come Cesar, Arman, Piet Mondrian. La collezione, battezzata *Tetra Art*, chiaro riferimento al fornitore di imballaggi in cartone Tetra Pak, da cui, peraltro, provengono tutti i Brik che sono serviti per realizzare le opere, è stata esposta lo scorso autunno alla DesignPack Gallery, la galleria-atelier-negoziato che il designer ha creato alcuni anni fa nel cuore di Parigi.





legnodingegno

1^a Edizione 2006-2007



legnodingegno

2^a Edizione 2008-2009



legnodingegno

3^a Edizione 2010-2011

Contenere è un gioco.

In principio era La seduta – e vinse Jari Franceschetto, con Panca Irma. Poi è stato Il mobile contenitore – e ha vinto Rokket, di Alessandro Iurman.

E adesso? Chiuse le iscrizioni, c'è tempo fino al 28 febbraio – e non oltre – per inviare prototipi, progetti, spiegazioni e invenzioni di creazioni in legno o sughero recuperato o riciclato.

Dove? Alla Segreteria del Concorso, via Pompeo Litta 5 Milano. Le premiazioni avverranno a Milano. Quando? Durante la settimana del Salone del Mobile, ovvero dal 12 al 17 aprile 2011.

Chi sarà il vincitore?

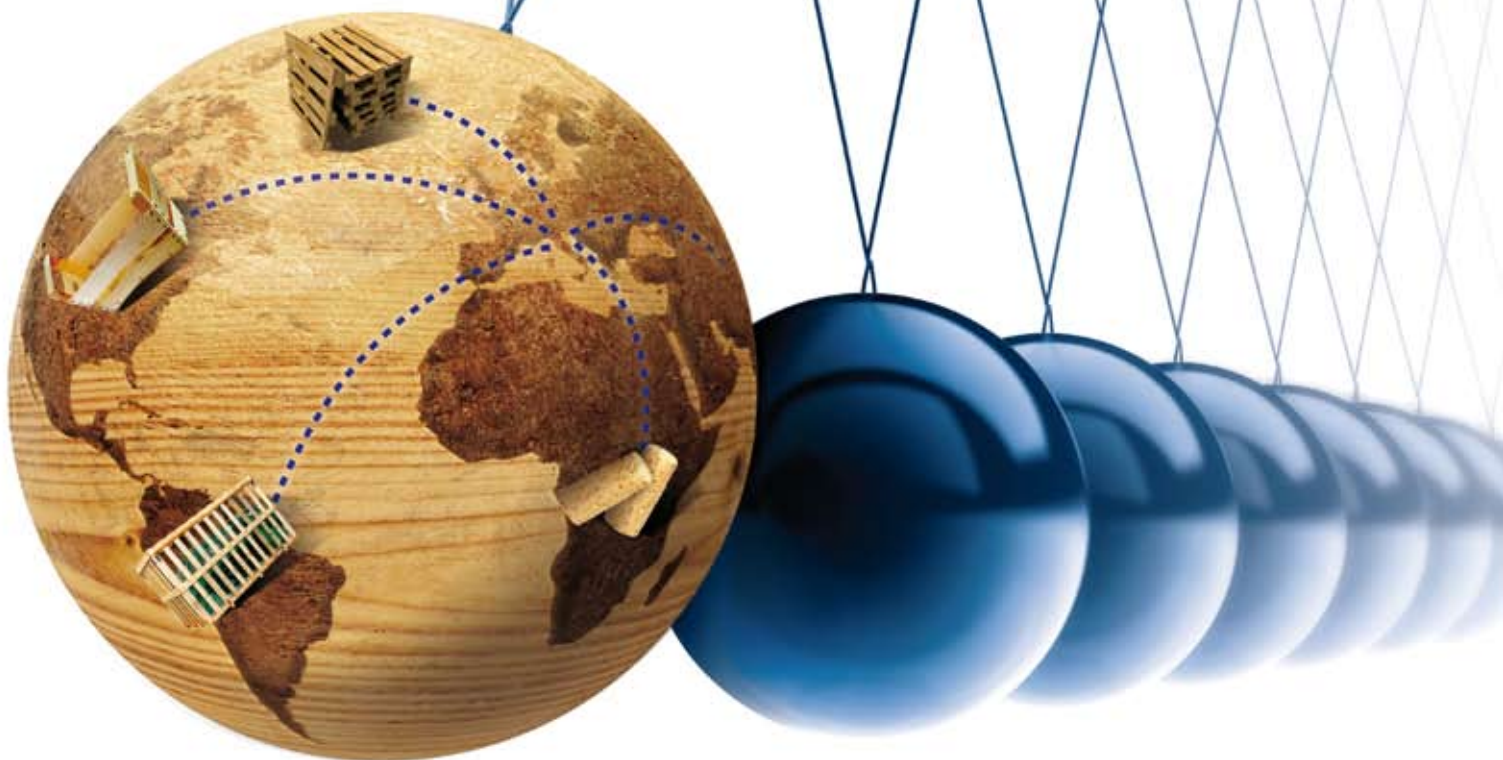


rilegno

Trasportiamo la qualità del made in Italy nel mondo.

Trasportare materiale in modo efficiente e sicuro richiede il severo rispetto di parametri normativi e tecnici. Assoimballaggi è l'associazione FederlegnoArredo che rappresenta le industrie italiane di imballaggi di legno, pallet, sughero e servizi logistici. Assicura loro un'informazione aggiornata e una consulenza specifica, per favorire l'utilizzo corretto del legno, anche a contatto con gli alimenti. Promuove l'adeguamento alle norme per la sicurezza nel trasporto, come la progettazione degli imballaggi industriali e la portata nei pallet, e facilita il raggiungimento dei requisiti qualitativi e l'ottenimento delle approvazioni internazionali, come l'ISPM-15 in materia fitosanitaria.

*Associarsi aiuta a far muovere la propria impresa in tutto il mondo.
Associati per crescere.*



La forza è un gioco di squadra.